INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — quadr. giornal.	33	18	3 —
— settim.	41	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla **Gazzetta Piemontese** *sono:*

Lire 18 per un anno
Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre
Lire 1 80 per un mese

Gli associati nuovi *che cominciano adesso l'associazione alla* **Gazzetta Piemontese** e gli associati antichi *che rinnovano l'associazione scaduta hanno* in **premio a scelta:**

La **Gazzetta Letteraria**, *che costa* **L. 4** *all'anno ed è il più antico* (15 anni di vita) *e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia.*

(La spedizione dura per tutto il tempo dell'associazione assunta)

Libri *del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C., per* **L. 4** (abbonati annui), *per* **L. 2** (abbonati semestrali), *per* **una lira** (abbonati trimestrali).

Il catalogo per la scelta dei libri contiene l'indicazione di circa 500 opere recentissime e nuove della maggiore importanza e modernità e corrispondenti ai gusti di ogni classe di lettori.

L'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, per favorire gli abbonati, cambia la destinazione del giornale a piacimento. Si raccomanda soltanto perchè gli associati usino la cortesia di spedire colla richiesta di cambiamento la fascetta stampata.

A proposito delle pubblicazioni dell'on. Crispi.

Nel numero di domenica (234 — 23-24 agosto) della *Gazzetta* abbiamo pubblicato, col titolo *L'on. Crispi giornalista*, una lettera di un nostro amico, nella quale si contenevano curiose notizie intorno alle pubblicazioni fatte e che sta facendo l'ex-presidente del Consiglio intorno alla politica d'Italia nei riguardi del Vaticano e della Francia. In sostanza in quella lettera si dicevano queste cose:

— che la *Contemporary Review*, temendo la concorrenza d'altre riviste, ha cercato di monopolizzare la penna dell'on. Crispi per il Regno Unito;

— che l'on. Crispi ha promesso di scrivere quanto prima per la *Contemporary Review* un nuovo articolo, il quale gli verrà pagato bene;

— che una delle più autorevoli rassegne di Nuova York ha ottenuto dall'on. Crispi la promessa di un articolo « à sensation » sulle relazioni fra l'Italia e la Chiesa; che già, a questo oggetto, uno dei più accreditati banchieri americani di Roma ha ricevuto da Nuova York una somma considerevole da tenersi a disposizione dello scrittore;

— che infine tutti questi preannunzi avevano messo in subbuglio il Vaticano, dove si teme che il Crispi faccia importanti rivelazioni avvalendosi (ciò che non è da credere) delle cognizioni avute e dei documenti veduti quando stava al Ministero.

La lettera che conteneva queste rivelazioni fu da noi pubblicata col seguente « cappello »:

« Da un egregio amico nostro riceviamo queste « notizie e i relativi apprezzamenti, che pubbli« chiamo ad informazione dei nostri lettori, senza « assumerne però la relativa responsabilità. »

* *

Ora il nostro corrispondente (*G. E. U.*) ci telegrafa da Venezia in data 27, ore 11,50 pom.:

« Il giornale *La Venezia* riproduce la lettera firmata S. pubblicata dalla *Gazzetta Piemontese* sotto il titolo: « L'on. Crispi giornalista. » Oggi il signor Stilmann, corrispondente romano del *Times*, il quale si trova in villeggiatura a Pieve di Cadore, scrive al signor Corridore, redattore della *Venezia*, dichiarando inesatte alcune informazioni contenute nella lettera da voi pubblicata.

« Lo Stilmann afferma:

« — che l'on. Crispi fu ripetutamente invitato dalla *Contemporary Review* a scrivere il primo articolo;

« — che l'on. Crispi scrisse il secondo articolo dopo gli ingiusti attacchi mossigli dai giornali francesi commentando il primo;

« — che la rivista americana pregò l'on. Crispi di scrivere un articolo proponendogli non un prezzo eccezionale, ma bensì l'abitudinario per gli scrittori autorevoli.

« Nega infine lo Stilmann che la rivista inglese abbia fatto ricerche per monopolizzare la penna dell'on. Crispi, il cui primo articolo del resto fu pagato a prezzo ordinario.

« La *Venezia* pubblicherà domani la lettera dello Stilmann. »

A chi spetta l'iniziativa dell'amnistia ai renitenti e disertori

A ciascuno il suo. Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« Torino, 27 agosto 1891.

Caro Roux,

Sono così rare e così sudate le soddisfazioni che si raccolgono nella vita pubblica, che vorrei compatire se non posso rassegnarmi a veder menomata, per erronee notizie di giornali, quella che mi viene dallo aver veduta coronata da successo la iniziativa da me presa fin dal giugno 1890 per una plenaria amnistia ai nostri renitenti e disertori.

I resoconti parlamentari del 16 giugno 1890, del 13 e 14 giugno 1891 sono là a dimostrare che tale iniziativa fu presa da me alla Camera dei deputati, come da me venne proseguita particolarmente col ministro Pelloux non appena egli, per fortuna dell'esercito, fu assunto nei Consigli della Corona.

E fu appunto l'on. Pelloux, ministro, che, facendo onore ad una specie di affidamento datomi alla Camera nel giugno 1890 in qualità di relatore del bilancio della guerra, si compiacque di *mettere a mia disposizione* (la frase, squisitamente cortese, non è mia, ma di un alto funzionario del Ministero della guerra) il direttore generale delle Leve e Matricole, perchè collaborassi seco lui allo scopo di concretare i termini e le condizioni dell'amnistia che il Governo era intenzionato in massima di proporre alle sovrane determinazioni di S. M.

Dopo ciò è inutile che io ti intrattenga delle pratiche da me successivamente attivate per far sì che tale progetto ricevesse sollecita attuazione. Però non posso dispensarmi dal rilevare un dettaglio di una qualche importanza, ed è questo: che l'onorevole ministro Pelloux, nel giorno in cui (e parmi fosse il 28 di luglio p. p.) l'on. Nicotera partiva per Vichy, ebbe la compiacenza d'interpellarmi sul punto « se io ci tenessi a che l'amnistia avesse a coincidere con la inaugurazione della Esposizione Colombiana — epoca indicata dalle petizioni ed indirizzi giuntimi dall'America) — mentre, soggiungeva il ministro, egli aveva già in pronto tutti gli elementi e presi tutti i concerti per poterla anche anticipare » facendomi travedere l'intendimento che tale fausto avvenimento avrebbe potuto coincidere con una prossima festività nazionale, che io non durai fatica a indovinare essere quella della inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele I a Mondovì.

Qual fosse la mia risposta a così cortese apertura non fa mestieri accennare.

E fu in seguito a tale apertura che, avendo io letto nel *Corriere della Sera* del 1º agosto corr. una circolare del Comitato di Genova per la Esposizione Colombiana, nella quale, fra altro, era detto che esso « si proponeva d'*iniziare* e condurre a termine le pratiche per una generale amnistia ai renitenti », mi affrettai a scrivere al *Corriere* stesso, che la pubblicò, una lettera per rilevare che tale iniziativa veniva alquanto in ritardo, giacchè l'amnistia che si intendeva promuovere per la occasione della inaugurazione di detta Esposizione sarebbe stata molto probabilmente largita in occasione delle feste di Mondovì.

Questa è storia contemporanea assai recente, e ciò ch'è storia non cambia mai.

Che altri possa aver aggiunti i propri, e, siano pure autorevoli, uffici e preghiere per vieppiù assicurare il beneficio della Sovrana clemenza, io non lo contesto; ma che altri possa rivendicare a sè la *iniziativa* per questa Sovrana indulgenza, è ciò che, in omaggio alla verità storica dei fatti, io non posso consentire.

Un ultimo dettaglio e ho finito.

Quando domenica nel Santuario di Mondovì gli onorevoli Rudinì e Pelloux mi assicurarono che il reale decreto era stato quella mattina firmato, io ebbi l'idea di sollecitare l'onore di una udienza dal Re, per porgergli i ringraziamenti miei e di quei 40,000 beneficati, chè tanti, giusta i miei calcoli e le informazioni, sono, checchè ne dica la *Riforma*, gl'italiani i quali fruiranno dell'augusto beneficio. Ma quando appresi, nel pomeriggio, che il Comitato di Genova aveva annunciato di venir lui a fare questo atto doveroso presso il Sovrano, io mi ritrassi naturalmente in disparte, pago nella mia coscienza di avere provocato e propugnato un atto di saggia politica, destinato a rafforzare il sentimento monarchico e i legami di affetto alla madre-patria di tante famiglie di nostri connazionali.

Il mio scopo, mi preme dirlo, estraneo ad ogni idea d'interesse personale od elettorale (poichè il mio Collegio, che io sappia, non ha renitenti), era raggiunto, la mia soddisfazione completa. Così lasciai quella terra cortese, ridente e bella che, ricca di tante patrie memorie e di tante virtù civili,

Simili a sè gli abitator produce.

Credimi

Tuo aff.mo Mini,
Deputato al Parlamento. »

La novità d'Abissinia.

La situazione al Tigrè — I ras.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 10 pom. — Secondo il *Fanfulla*, alla Consulta e al Ministero della guerra non giunsero le notizie di razzie che si sarebbero compiute in Africa. Secondo il *Diritto* poi le informazioni ricevute alla Consulta da Massaua escluderebbero i propositi bellicosi attribuiti a ras Alula e a Mangascià. Solamente Debeb sarebbe disposto a molestarci, assalendo e razziando le tribù nostre protette. Però il colonnello Baratieri possiede le istruzioni necessarie per tutelare e difendere il nostro territorio e le tribù protette.

[illegible] mandano dall'Asmara, [illegible] le seguenti notizie che

Ras Alula, Mangascià, Sebat e Debeb hanno fatto pace e alla loro maniera si sono divisi i territori.

A Debeb sarebbe stato assegnato l'Okulè-Kusai, dove ora, dopo il ritiro delle truppe nostre nel triangolo famoso, comanda il nostro alleato Batha-Agos.

Coll'aiuto di ras Sebat, che ha particolare odio verso Batha-Agos, Debeb sarebbe entrato nel territorio a lui destinato per prendere possesso, ed avrebbe per vivere cominciato a far razzie.

Batha-Agos, per opporsi all'invasione del suo territorio, ha chiamato subito i suoi a raccolta e ha dato avviso della presenza del Debeb al comandante il presidio dell'Asmara, che dispose per l'invio immediato di una colonna di circa 500 uomini (una compagnia di indigeni ed una banda assoldata) a Senafè, ove era indetta l'adunata degli uomini di Batha-Agos.

Così si è costituita una forza di circa 3000 uomini, dei quali 1500 montati e il resto armati di sole lance e scudi agli ordini del comandante dell'Okulè-Kusai.

Gli invasori, vista la mala parata, si sono subito separati, e si assicura che Debeb coi suoi si sia ritirato sul torrente Belesa e che Sebat abbia ripiegato fino a sud di Adigrat.

Dopo aver raggiunto lo scopo, qui si dice che la colonna nostra debba rientrare ai distaccamenti per Adigana e Godofelassi colla missione di riconoscere se vi siano sconfinamenti da quella parte e infondere fiducia alla popolazione nomade che abita in quella regione ed alle Autorità dei centri maggiori.

Nello scorso lunedì, 3 agosto, furono dalla Corte marziale condannati a morte Kalama, Taclè Manna, Tamann Uold Gabriel, Anulu Abrakam dello squadrone di cavalleria, rei tutti di alto tradimento. Vennero immediatamente fucilati.

Il sette agosto, di nuovo riunitasi, la Corte marziale condannava a morte Kantibai Hailu e Sciolaca Gramai, che vennero subito fucilati.

Ora sulle cause di circostanze che costituirono i reati che hanno dato luogo alle fucilazioni, si narrano i seguenti particolari:

Ras Wolda-Enkield, uno dei capi fidatissimi di Alula e fratello di Kantibai Hailu, il quale risiede ad Azega, mandò un prete il quale, col pretesto di chiedere elemosina, propose a Kantibai Hailu di procurare defezioni nei soldati indigeni al servizio nostro. Kantibai ed il prete si misero in moto e procurarono alcuni proseliti, che sono quelli che furono fucilati il 3 agosto.

Il prete è riuscito a scappare, ma Kantibai, insieme al figlio, è rimasto in trappola; a questo furono concesse le attenuanti.

Pare che vi sia una sollevazione generale, e si hanno notizie non troppo rassicuranti anche dalle parti del confine nella zona di Keren.

Un discorso di Rudinì — Note militari.

Il Re alla frontiera — Per Barsanti.
I bilanci comunali — Pellegrini — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 10,10 pom. — La *Tribuna* scrive: « Seguendo un uso a cui rare volte si derogò, l'on. Di Rudinì è determinato di pronunziare un discorso politico prima della ripresa dei lavori parlamentari, annunziando i progetti che si presenteranno alla Camera. Appena i progetti saranno compilati si fisserà il giorno e il luogo del discorso. » La *Tribuna* però crede di sapere che il luogo sarebbe Milano e il mese l'ottobre.

— Nella prossima settimana al poligono militare di Roma si faranno le esperienze del nuovo fucile sistema Carcano. Secondo l'*Esercito*, gli allievi della Scuola Militare nominati sergenti, in attesa della nomina a sottotenente, i quali debbono prendere parte alle esercitazioni di tiro alla Scuola di Parma, vestiranno la divisa di allievo coi galloni da sergente. Le promozioni a sottotenente si effettueranno mano mano che si renderanno vacanti i posti cominciando dai più anziani. Il contingente di prima categoria per la leva di mare 1871 è fissato in: 47 per Porto Maurizio, 98 per Savona, 180 per Genova e 197 per la Spezia.

— Anche l'*Esercito* smentisce la diceria che il Re intenda di visitare i forti della frontiera nord-ovest.

— Ricorrendo oggi l'anniversario di Barsanti, alcuni radicali affissero in qualche punto della città piccoli manifesti commemorativi, che subito vennero lacerati dagli agenti della Questura. Alcuni individui poi si recarono a Campo Verano a deporre una fronda di palma con nastro rosso sul monumento a Mameli.

— Al Ministero del tesoro è pronta una circolare alle Autorità governative circa la interpretazione del regolamento 23 agosto 1890 per gli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative allo scopo di facilitare tali appalti conforme le deliberazioni della Commissione. Inoltre si formularono modificazioni al regolamento stesso, le quali verranno trasmesse al Consiglio di Stato pel necessario permesso.

— Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole alla costituzione in ente morale del Comitato per la Esposizione da tenersi in Roma il 1895, approvandone lo statuto.

— L'on. Lucca ha diretto una nuova circolare ai prefetti sopra le istruzioni da impartirsi ai Comuni per la compilazione dei bilanci pel 1892. Domani si radunerà alla Consulta la Commissione per le spese obbligatorie delle Provincie e Comuni.

— Ieri il Papa ricevette i pellegrini italiani, i quali partirono alla volta di Terrasanta.

— Un decreto erige in ente morale l'Associazione degli utenti di caldaie a vapore in Alessandria, approvandone lo statuto.

— Secondo la *Tribuna* è stato sospeso l'invio del *Bausan* e *Dogali* nelle acque della China in vista del miglioramento segnalato nella situazione di quei paesi.

Circa quest'ultima notizia la *Stefani* ci comunica:

« NAPOLI, 27. — È smentita la voce che le regie navi *Bausan* e *Dogali* siano partite per le acque della China per raggiungervi il *Volturno*. »

Il discorso di Rudinì — Una festa di giornalisti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 9 ant. — Anche il *Don Chisciotte* afferma che l'onorevole Di Rudinì farà un discorso a Milano il giorno 15 ottobre. Dopo Di Rudinì pronuncierebbero discorsi anche gli onorevoli Nicotera e Luzzatti.

— Come sapete, è avvenuta la fusione del *Circolo dei Giornalisti* coll'*Associazione della Stampa*, fusione che ha portato la pace e la riconciliazione nel campo giornalistico. Ora si annuncia che l'Associazione della Stampa darà una gran festa in onore dei nuovi soci, già appartenenti al *Circolo dei Giornalisti*.

Crisi finanziaria in Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 6,15 pom. — La Banca cred. Vitale, esercente da mezzo secolo, chiese oggi la moratoria al Tribunale. Credesi che verrà accordata, essendo compresi nell'attivo molti stabili per parecchi milioni. La cittadinanza, vivamente impressionata, fa voti perchè sia evitato un fallimento così disastroso.

— La Ditta tipografica Chiari e Filippa presentò il proprio bilancio, trovandosi vittima della crisi generale. L'attivo è di 54,000 lire contro un passivo pressochè eguale.

Una importante rettificazione e smentita.

Secondo i telegrammi di ieri notte da Portsmouth, l'ammiraglio comandante la squadra inglese della Manica avrebbe accettato l'invito dell'ammiraglio Gervais di recarsi a Cherburgo in ottobre colla squadra. Ora riceviamo il seguente telegramma della *Stefani*, il quale dimostra come quella prima voce non fosse che l'effetto di una esagerazione d'entusiasmo:

« PARIGI, 27. — Nulla si sa qui circa l'annunziata visita a Cherburgo della squadra inglese della Manica. Nessun negoziato e nessun invito fuvvi relativamente a tale visita. »

[illegible] l'uno nè l'altro ammiraglio avesse avuto dai rispettivi Governi il mandato di trattare uno scambio della visita; chè questo era argomento che potesse venire trattato di propria iniziativa dagli ammiragli stessi.

La guerra civile nel Chilì

L'ultima fase della campagna.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Un telegramma da Valparaiso riferisce che le truppe di Balmaceda riunironsi per neutralizzare le operazioni dei congressisti in terra ed in mare. I congressisti sono completamente circondati.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il *York-Herald* ha da Valparaiso, 26: « È probabile che Balmaceda attacchi domani le truppe del partito parlamentare. Corse voce che i congressisti avessero preso Santiago, ma la voce è smentita. È più probabile che essi occupino una buona posizione nei dintorni di Vina del Mar e abbiano ricevuti rinforzi.

« Balmaceda pure ricevette rinforzi. Fin d'ora egli comanda ventimila uomini; la sua linea di difesa estendesi da Vina del Mar fino a Placilla. È impossibile alle forze dei congressisti di attraversarla. La fiducia rinasce a Valparaiso. L'esercito di Balmaceda è in migliori condizioni di quello dei congressisti. La cavalleria governativa sta sempre in all'erta. Le torpediniere *Almirante* e *Lynch* incrociano nella baia per impedire l'azione dei congressisti. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La Legazione del Chilì comunica un dispaccio da Buenos-Ayres annunziante che le truppe di Balmaceda sono vittoriose. I rivoluzionari, presi fra due fuochi, si sarebbero arresi senza poter imbarcarsi.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il ministro del Chilì ricevette da Valparaiso un dispaccio, in data 26 corrente, del ministro degli esteri, annunziante che gli insorti furono completamente sconfitti il 25 corrente a Vina del Mar. Una divisione dell'esercito del Governo tagliò le comunicazioni coi loro bastimenti e li costrinse ad arrendersi senza condizioni. Il dispaccio aggiunge che il paese intiero acclama al valore e all'abilità dell'esercito presidenziale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Un agente confidenziale del Governo provvisorio del Chilì smentisce la vittoria dei balmacedisti e comunica un dispaccio da Iquique a Buenos-Ayres annunciante che Balmaceda fu sconfitto.

La politica delle mani libere.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il *Daily News* dice: « I giornali francesi definirono nettamente il risultato probabile della visita della squadra francese a Portsmouth; l'Inghilterra ha le mani libere. Sarebbe disastroso se si immischiasse nella politica continentale; non potrebbe più sinceramente desiderare d'aumentare le buone relazioni internazionali e la probabilità della sicurezza e della pace. »

Le feste di Racconigi

La commemorazione di Michelangelo Castelli.

Come fu già annunziato, nei giorni 30 e 31 corrente a Racconigi si celebreranno feste per l'inaugurazione di una lapide a Michelangelo Castelli, l'amico e collaboratore di Cavour e dei grandi uomini politici che tennero alta la politica italiana dal 1850 al 1861, e pel 40º anniversario della fondazione della Società operaia, che ha per presidente onorario il Re.

I preparativi per queste feste danno molto da fare al Comitato, il quale provvede a tutto in modo tale da far prevedere ottimo l'esito delle feste stesse.

Si calcola ancora che straordinario sarà il numero dei forestieri che si recheranno in quei giorni a Racconigi per l'importanza che le feste rivestono.

All'inaugurazione della lapide a Castelli interverranno tutte le Autorità della provincia, i sindaci del circondario, S. E. Bettini, S. E. l'on. Domenico Berti, il sindaco di Torino, tutti i deputati del Collegio, Chiala, l'illustratore del Castelli, l'on. Tegas ed altri.

L'on. Plebano farà la commemorazione del Castelli nel vasto salone comunale, dopo lo scoprimento della lapide, alla presenza dei personaggi suunnominati, delle Autorità cittadine, dei sottoscrittori al ricordo marmoreo e dei rappresentanti della Stampa.

Indi avrà luogo un banchetto dopo il quale si aprirà il Banco di beneficenza, per il quale sono pervenuti al Comitato numerosi e magnifici doni.

Il Re mandò a regalare un magnifico fagiano di bronzo dorato, e il Duca di Genova un elegante e prezioso servizio da birra per 12 persone. Le più elette schiere di signore e signorine racconigiesi attireranno al Banco numerosi i compratori, e così maggiore sarà il trionfo della beneficenza.

Al lunedì grande gara musicale, per la quale si sono già inscritte quattordici bande. Tutti gli edifizi pubblici e privati saranno imbandierati, e nelle due sere una grande illuminazione completerà le feste.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 27 agosto.

(*g. r.*) — Da qualche giorno l'illustre generale Cialdini, che — come vi scrissi — dopo la visita di S. M. il Re non ha lasciato il letto, ha subìto un non lieve peggioramento nelle condizioni generali di salute. Ha passate le notti di domenica, lunedì e martedì assai inquiete. Stamattina, recatomi, come di consueto, a prendere notizie del venerando infermo, sono stato rassicurato che ha passata una notte tranquilla.

Il generale, che conserva lucidissima la mente, è anche assai sollevato di spirito; solo desidera che si parli meno che si può di lui e della sua salute. Era questo un desiderio del valoroso malato, e fin qui avevo cercato di esaudirlo, ma, giacchè ormai altri giornali si occupano di lui, cercherò di inviarvi le più esatte informazioni in proposito.

Il vincitore di Castelfidardo è più volte al giorno visitato dal suo medico curante prof. Bracchini, il quale si trattiene seco lui conversando a lungo, e lo assiste con amorevole, affettuosissima premura, cercando in ogni modo di alleviare le sofferenze dell'illustre uomo.

Anche il prof. Occhini di Roma si reca qualche volta a visitare il generale.

La capanna Sella al Weissthor.

Ci telegrafano da Macugnaga (Domodossola-Novara), 28, ore 8,40 ant.:

« La inaugurazione della capanna Sella al Weissthor è riuscita splendidamente. Intervennero la signora Paolina Sella e i rappresentanti delle sezioni del C. A. I. di Torino, Milano, Vicenza, Varallo, ecc.

« Al banchetto inaugurale vennero detti calorosi discorsi, plaudendo alla sezione di Varallo, che fu iniziatrice di un'opera come questa tanto utile e necessaria al Weissthor e a tutto l'alpinismo. »

Un articolo del « Journal des Débats » sull'Inghilterra.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il *Journal des Débats* dice che l'accoglienza fatta alla squadra francese dagli inglesi supera i limiti di una semplice cortesia diplomatica. « Non possiamo più adombrarci per il recente viaggio dell'Imperatore Guglielmo, perchè le feste di Portsmouth ristabiliscono l'equilibrio. L'Inghilterra non è infeudata a nessuno. Si può sperare che le due nazioni continueranno a conoscere soltanto le lotte feconde del lavoro e della pace. »

Un opuscolo austriaco sulla situazione europea.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Un articolo di fondo del *Fremdenblatt* richiama l'attenzione sopra un opuscolo che si pubblica oggi intorno della guerra [illegible] rilevando la necessità che l'Austria non debba fermarsi nel perfezionare il suo esercito, sostiene la necessità di aumentare le spese ordinarie nel bilancio della guerra del prossimo esercizio di 16 a 18 milioni, dimostrando la possibilità di una guerra improvvisa; ciò che rende necessario di portare la rapidità d'azione dell'esercito al massimo grado. L'opuscolo dichiara che l'esercito austriaco non procederà mai aggressivamente.

La situazione a Candia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il corrispondente del *Daily News* da Candia dice che la parte musulmana della popolazione minaccia di ricorrere all'Inghilterra se il sultano esaudisce le domande dei cristiani. Le truppe turche inviate ad occupare Assigonie furono respinte dai cristiani armati; questo sarebbe il segnale di una insurrezione.

Whaldon, nominato direttore della Banca inglese della Plata, partirà per Buenos-Ayres il 2 settembre.

Gli esperimenti di ventilazione nella galleria del Pratolino.

Firenze, 27 agosto.

(*B.*) — Oggi, al tocco, col treno di Borgo San Lorenzo, partirono i rappresentanti le Amministrazioni ferroviarie e vari pubblicisti per assistere agli esperimenti della ventilazione artificiale della galleria che si tengono nella galleria di Pratolino lunga 3300 metri sulla linea Firenze-Faenza.

Facevano parte della comitiva l'ing. Saccardo, inventore del nuovo ventilatore che si va a esperimentare, il prof. Conti, suo socio, il comm. Fossati, rappresentante l'Amministrazione ferroviaria governativa, il comm. Finzi, il comm. Perego, direttore della linea Faenza-Firenze, l'ing. Riva, Parvopasso, Pini, Tirinnanzi, Barsi, il cav. De Stefani.

I giornalisti erano assai numerosi; c'era il vostro corrispondente, che rappresentava anche il *Fieramosca*, il comm. Nobili per la *Nazione*, Gemoni pel *Corriere Italiano*, Viscicola per la *Tribuna*, Mochi pel *Resto del Carlino* e Fonseca pel *Don Chisciotte*.

Gli esperimenti del ventilatore continueranno anche domani.

La produzione del cognac in Francia e in Italia.

Nel numero ultimo del *Bollettino della Società dei Viticultori* trovasi un rapporto del nostro enotecnico a Londra sulla produzione del cognac autentico in Francia, assai istruttivo per noi.

La Charentes, dice il rapporto, esporta sei volte di più di distillati di quelli che produce, senza tener conto del consumo stesso della Francia, che non è piccolo. Causa la fillossera, che ha distrutto le vigne, la produzione di cognac genuino, cioè distillato del vino, è di molto diminuita, mentre è grandemente aumentata l'importazione di alcoli dalla Germania, distillati dai cereali.

Attualmente il vero cognac vecchio non si può avere a meno di L. 25 la bottiglia, e quello che si vende a prezzo minore è un prodotto nel quale il vero cognac, se vi entra, vi è come profumo.

Questa notizia deve riuscire edificante per coloro che non vogliono tener conto dei nostri buoni cognac, i quali, se hanno il difetto di essere troppo giovani, quindi poco profumati a paragone di quelli francesi, sono però distillati di vino, autentici ed igienici.

Disastri ferroviari in Baviera e in America.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — In seguito al deviamento di due vagoni tra Bischofsheim e Neustadt, presso il villaggio di Unterweissenbrunn, vi sono due passeggeri morti e un ferito.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Un treno precipitò nel fiume Catawba, presso Statesville, nella Carolina del Nord, da 80 piedi d'altezza. Furono estratti 36 morti e numerosi feriti.

La Turchia manda armi allo Yemen.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il ministro della guerra tratta colle Messaggerie marittime francesi per il nolo di quattro grandi vapori per il trasporto di truppe e materiale da guerra a Yemen.

I risultati del Congresso socialista di Bruxelles.

Il Congresso internazionale di Bruxelles ha rivestito un'importanza assai maggiore di quanti vennero tenuti sinora in altre città — e ciò, non tanto per le risoluzioni prese, quanto per il grande chiasso che vi fece intorno la Stampa franco-belga, la quale, in molte cose, non forma che un sol tutto. Non manca peraltro chi ritiene che da questo Congresso possa sorgere una nuova *Internazionale* più numerosa, più compatta, più disciplinata della vecchia.

Questo è innegabile, che nel Congresso prevalsero tendenze e idee pratiche e relativamente temperate. I socialisti hanno colto l'occasione per separarsi apertamente dagli anarchici e per non volere discutere con essi. Le questioni che potevano cagionare gravi dissidi fra i membri del Congresso, come quella dell'antisemitismo, furono prudentemente evitate.

Eravamo avvezzi sinora a raffigurarci il socialismo quale essenzialmente rivoluzionario, inteso a fare *tabula rasa* di quanto esiste, deciso a non accettare alcuna transazione per raggiungere un ideale fluttuante fra il cielo e la terra, e senza alcun punto di rassomiglianza col presente. Le cose apparvero sotto tutt'altro aspetto a Bruxelles. Il socialismo affettò anzi colà una straordinaria cura di voler mantenere l'ordine; seppe, quando fu necessario, farlo anche rispettare colla forza. Ricusò perfino di far rinascere dalle sue ceneri il magico nome dell'*Internazionale*; discusse, come fanno da molto tempo i Parlamenti d'ogni paese, sotto il dominio d'un regolamento saggio e rispettato.

Esaminiamo infatti le principali risoluzioni adottate nel Congresso. Questo invitò anzitutto i partiti operai ad organizzare in ogni paese un'inchiesta permanente sulle condizioni del lavoro nelle sue relazioni colla legislazione protettrice del lavoro stesso e raccomandò ai lavoratori del mondo intero di riunire i loro sforzi contro il dominio dei capitalisti e di servirsi, ove lo possano, dei loro diritti politici per ottenere l'emancipazione del proletario.

Tra le risoluzioni votate dal Congresso vi è pure quella contro il militarismo. I delegati olandesi si erano spinti fino a proporre che, in caso di guerra, gli operai dovessero protestare scioperando. Il tedesco Liebknecht fece osservare che sarebbero fucilati, e il Congresso respinse l'emendamento degli olandesi.

Il Congresso avrebbe anche manifestato la sua preferenza per la forma repubblicana di governo, se parecchi oratori non avessero detto che il farlo poteva compromettere alcuni membri — forse i tedeschi.

I socialisti tedeschi riuscirono a persuadere l'assemblea che la loro tattica e i loro metodi erano i migliori; il più importante fra i discorsi che si pronunciarono nel Congresso fu quello di uno dei loro capi, Bebel. Questi si studiò di provare che in Germania i socialisti erano tutti d'accordo e che per essere membro del partito socialista tedesco bisognava accettarne integralmente il programma. Secondo Bebel, i socialisti dovevano sforzarsi d'attirare nella cerchia del movimento socialista la piccola borghesia, servirsi di essa e formare in tutto il mondo una vasta lega destinata a muovere alla conquista dello Stato ed a schiacciare l'eterno nemico del proletario: il capitale.

Un redattore del *Matin* ebbe la felice idea di interrogare circa il Congresso i principali membri di esso di ogni nazione. Egli si rivolse anzitutto al Turati, delegato italiano, e gli chiese se fosse vero che il socialismo italiano stia compiendo un'evoluzione verso l'anarchia.

« È appunto il contrario — rispose Filippo Turati [illegible] altri due sono socialisti come tutti gli altri e vengono perciò combattuti dagli anarchici del loro paese. L'evoluzione sociale è diretta contro l'anarchia; ciò viene attribuito allo sviluppo industriale d'Italia. Ovunque l'industria prende forma, gli operai formano associazioni e sfuggono in tal guisa all'anarchia.

« Si uniscono al nuovo partito socialista italiano, il quale alle recenti elezioni legislative riunì un gran numero di suffragi e potè inviare parecchi fra i suoi uomini al Parlamento italiano. Gli anarchici non hanno qualche forza se non dove non esiste industria ed ove le popolazioni sono idealiste, come in Toscana e nel Napoletano. »

Dichiarazioni pressochè identiche sui vantaggi che vanno acquistando i socialisti sugli anarchici fecero altri membri del Congresso al redattore del *Matin*.

Il socialismo, diventando ogni giorno più possibilista, diventa sempre più potente e formidabile; sarebbe vano il nasconderlo. Ma, al tempo stesso, diventa meno pericoloso.

V'ha ogni ragione per credere che i socialisti subiranno la stessa sorte dei rivoluzionari politici, i quali rovesciarono i Governi assoluti ed i *paterni regimi* d'un tempo. Anche i socialisti, man mano che si troveranno impacciati fra gli spinosi triboli che li separano dalla realizzazione dei loro ideali, così belli finchè non sono che sogni, si adatteranno a transazioni, le quali permetteranno alla società di proseguire senza gravi scosse, senza dannosi rivolgimenti, il suo cammino verso quello stato di cose che è l'intimo desiderio dei liberali onesti d'ogni gradazione, ma di quanti intendono pure d'opporsi alla frenesia di chi vorrebbe far retrocedere l'uman genere verso il suo stato primitivo di miseria, d'efferatezza e d'anarchia.

EMIN-PASCIÀ

Dove si trova Emin-pascià?

Il *Mouvement Géographique*, gazzetta ufficiale del libero Stato del Congo, ha ricevuto da Stanleyfalls un telegramma in cifra trasmesso dall'ufficio telegrafico di Santhomme. Questo telegramma annunzia che Emin è arrivato a Wadelai, che l'esercito dei dervisci è stato battuto, che è stato fatto un bottino di seimila denti di elefante, che tutte le antiche posizioni sono state rioccupate e che, finalmente, la bandiera tedesca sventola su quel territorio riservato agl'inglesi.

Viceversa la *Vossische Zeitung* di Berlino ha ricevuto delle lettere dalle quali risulta che Emin-pascià si trova al Tanganika e che bisogna accogliere con beneficio d'inventario le notizie pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* del Congo.

A chi prestar fede?

BORSA UFFICIALE.

28 agosto.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 92 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 80 — 101 90	— — — —
»	101 80 — 101 90	— — — —
Svizzera	101 60 — 101 70	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 50 — 25 63 —
Id. lungo	— — — —	25 50 — 25 63 —
Germania + 4	— — — —	breve 125 1/8 125 3/8
		lungo 125 1/8 125 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 agosto. — Ritroviamo stamane il mercato assai meno pesante e con migliori disposizioni. In chiusura abbiamo avuto non dubbi segni di fermezza per tutti i valori. Riporti sempre altissimi.

Rendita cont. 91 95 92 05.
Rendita fine 91 97 92 02.
Rendita fine pross. 92 17 92 22.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	375 — 378 —	Ferr. Mer.	626 — 625 —
Torino	322 — 323 —	Ferr. Med.	456 — 457 50
B. S. (A)	66 — 65 —	Fondiaria	5 — — —
Serie B	65 — — —	Cartiera	330 — — —
Tiberina	19 — — —	Lane	380 — — —
Cred. Ind.	161 — 162 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 61 — 60 —.

La Banca Nazionale, Sede di Torino, distribuirà, sabato 29 corr., le nuove **Cartelle di Rendita 5 0/0** corrispondenti alle domande di cambio numerate sino al N° **2637**, presentate a tutto il 24 luglio p. p.

L'Inghilterra tra la triplice e la duplice

Anche a Portsmouth ed a Cowes l'ammiraglio francese Gervais e gli ufficiali della sua squadra sono stati accolti dalla Corte, dalle Autorità e dal pubblico inglese con la massima cordialità, e al dire di alcuni fogli parigini gli ufficiali della marina repubblicana non hanno che parole di lode per l'accoglienza loro fatta dal pubblico inglese. Ma, come era da prevedersi, nè al di qua nè al di là della Manica la pubblica opinione ha dato grande importanza alle manifestazioni di questi giorni.

Certi giornali parigini hanno cercato e cercano di spiegare la visita della squadra francese a Portsmouth in modo tale da provare che essa implica uno smacco per la triplice alleanza.

Insistendo affinchè al ritorno da Cronstadt la flotta francese si fermasse sulle coste dell'Inghilterra, il Governo della regina Vittoria, si asserisce, ha voluto dimostrare che la Gran Bretagna conserva la sua libertà d'azione e non è legata con alcuna Potenza nè gruppo di Potenze.

Ci vuol proprio la buona fede o l'ingenuità del pubblico francese per dargli ad intendere di simili fandonie. Perchè l'Inghilterra potesse seguire la politica indicata da questi giornali parigini, bisognerebbe che essa fosse sì strapotente per terra e per mare, così da poter sfidare a un tempo tutte le Potenze di Europa; ovvero che essa avesse risoluto di rannicchiarsi nella sua isola, pronta ad evacuare l'Egitto, Cipro, Malta, Gibilterra alla prima intimazione ricevuta, e a non curarsi più della questione orientale, dei suoi possessi in India e in Africa e delle sue vaste colonie in tutto il mondo.

Ma siccome l'Inghilterra è ben lontana dall'essere così strapotente e dal potere impunemente sfidare il mondo intero, e non è punto disposta a decretare la propria decadenza, non è affatto presumibile che essa scelga proprio questo momento per rimanersene isolata.

Il fatto stesso che in questo momento intriganti politici di varie nazionalità lavorano a Costantinopoli per indurre il sultano a dare con un'intimazione risoluta lo sfratto all'Inghilterra dalla valle del Nilo, avrebbe dovuto bastare per persuadere i nostri confratelli d'oltre Alpe che il Gabinetto di San Giacomo deve, e seriamente, pensare ai casi suoi.

Per quanto potente sia la marina britannica, è un fatto che per l'estensione dei suoi possessi in ogni parte del mondo, che richiede l'impiego costante di un numero considerevole di navi, essa mal potrebbe cimentarsi da sola nelle acque del Mediterraneo contro una coalizione navale di due o tre altre grandi Potenze.

L'Inghilterra potrebbe, per quanto riguarda la maggioranza delle Potenze, lasciare il Mediterraneo senza una sola nave. Ma il Governo inglese, che non ha affatto l'intenzione di cedere alle minaccie di Rustem-pascià e non crede come non crederà per lungo tempo ancor giunto il momento per evacuare l'Egitto, sa benissimo che se il possesso della valle del Nilo è osteggiato dalla Francia, esso è consentito dalle Potenze alleate in virtù di obblighi reciproci che moralmente legano l'Inghilterra alla triplice alleanza.

L'unione delle flotte d'Inghilterra e di Francia cambierebbe, è vero, la situazione internazionale; ma la cambierebbe a tutto svantaggio dell'Inghilterra, la quale dovrebbe incominciare con l'evacuare l'Egitto. Che cosa d'interesse possa avere la Gran Bretagna a concludere un accordo con la Francia su basi simili è difficile il vedere. [illegible] quello che la Francia non le potrebbe mai assicurare; ottiene la sicurezza che la pace d'Europa non verrà turbata; e ottiene il tranquillo possesso di territori che le conservano la sua antica posizione di regina dei mari.

Il Diplomatico.

Lo sciopero all'« Elvetica » di Milano.

Dai giornali milanesi giunti ieri ricaviamo queste altre informazioni:

Alle ore 3 1/2 pom. di mercoledì la Commissione degli operai si ripresentò allo stabilimento, e questa volta fu ricevuta dallo stesso signor Breda — improvvisamente ricomparso.

La Commissione discusse a lungo sulle questioni poste avanti dagli operai.

L'ing. Breda dichiarò di non voler entrare nelle questioni di massima del lavoro a cottimo — che per lui prendeva un aspetto sociale — e dell'aumento dei salari. Disse che era sempre disposto a togliere — nei limiti del regolamento — quegli abusi che si verificassero, a trattare per le questioni di dettaglio nei rapporti interni fra operai e principali.

« Gli operai stessi — soggiunse — hanno accettato tempo fa il lavoro a cottimo, che è una forma in uso in certe contingenze. » In quanto al licenziamento dei vecchi operai, egli disse che l'*Elvetica* non poteva sopportare il peso di lavoratori, diventati, per le diminuite forze fisiche od intellettuali, di passivo più che di attivo all'azienda. Confessò di non aver notizia della diminuzione di paga del 50 0/0 ai garzoni, e promise che se ne sarebbe occupato.

La Commissione si ritirò così dal colloquio senza aver nulla concretato, riservandosi di mandare all'ing. Breda un *ultimatum* colle proposte degli operai. Questo *ultimatum* fu spedito ieri stesso — dopo una nuova assemblea tenuta dai meccanici alla loro Federazione per udire l'esito della conferenza — e mantiene le stesse proposte di prima.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 10,20 pom. — Il comm. Breda, proprietario dell'*Elvetica*, rispose negativamente alle domande degli scioperanti, dichiarando di preferire la chiusura dello stabilimento alla accettazione delle loro condizioni. Gli scioperanti, riunitisi stasera, deliberarono di continuare lo sciopero promuovendo una agitazione negli altri stabilimenti meccanici perchè l'abolizione del lavoro a cottimo divenga generale. Risolsero inoltre di chiedere aiuto di denaro alle Associazioni operaie. La tranquillità è tuttavia perfetta.

La nostra divisione navale a Taranto

Feste agli ufficiali.

Taranto, 25 agosto.

(C.) — Da quattro giorni è giunta la divisione navale d'istruzione, composta delle regie navi *Vittorio Emanuele*, *Caracciolo*, *Vettor Pisani* e *Cavour*, con tutti gli allievi dell'Accademia Navale provenienti da Alessandria d'Egitto, dopo aver fatto una traversata di 25 giorni, navigando sempre a vela sotto il comando del contr'ammiraglio Morin, col capo di stato maggiore Ferracciù. Per tre giorni si è trovata riunita nelle nostre acque colle tre divisioni navali della squadra permanente che stavano qui da circa un mese, cosicchè si sono trovate riunite qua a Taranto 23 grosse navi da guerra, delle quali 11 in armamento completo, senza contare le [illegible] torpediniere d'alto mare e le torpediniere Tornikroft. La divisione navale d'istruzione è tuttora ancorata nel Mare Piccolo assieme alle regie navi *America*, *Vedetta*, *Principe Amedeo* e *Città di Napoli*, mentre le tre divisioni navali della squadra permanente sono partite stamane per varie destinazioni.

La prima divisione, composta delle regie navi *Morosini*, *Bausan*, *Partenope*, *Confienza* e *Tevere*, sotto il comando del vice-ammiraglio Noce, comandante in capo della squadra, è partita alla volta di Augusta, di dove recherassi nelle acque di Sardegna.

La seconda divisione, composta delle regie navi *Castelfidardo*, *Affondatore*, *Dogali*, *Montebello* e *Monzambano*, sotto il comando del contr'ammiraglio Sanfelice e col capo di stato maggiore Coltelletti, è pure partita alla volta di Augusta, donde poi si recherà nell'Adriatico.

La terza divisione, composta delle regie navi *Etna*, *Ancona*, *Maria Pia*, *Tripoli* e *Folgore*, sotto il comando del contr'ammiraglio Turi e col capo di stato maggiore Amoretti, farà un viaggio in Oriente, facendo una tappa a Salonicco. Le due navi di prima classe *Bausan* e *Dogali* sono partite prima di tutte le altre, poichè esse, dopo aver fatto acqua e carbone a Porto Said, dovranno recarsi in Oriente, e probabilmente il *Bausan* andrà in China.

Nella sera del giorno 23 al Ritrovo *Principessa Isabella*, che è il sito di riunione dell'aristocrazia di Taranto, i soci improvvisarono una festa per salutare gli ufficiali delle navi in partenza e quelli della regia divisione navale arrivata. V'intervenne un grande numero di signore e di signorine con elegantissime *toilettes*, e gli onori furono fatti squisitamente dal Consiglio direttivo del Ritrovo.

Gli ammiragli delle varie divisioni navali, nonchè l'ammiraglio del Comando di marina in Taranto comm. Nicastro, socio fondatore del Ritrovo, s'intrattennero fino ad ora inoltrata. Il numeroso concorso degli ufficiali di marina in splendide uniformi mantenne continua l'allegria e la massima cordialità. Il ballo si protrasse fino al mattino seguente e quei brillanti ufficiali e quelle gentili signorine e signore serberanno un grato ricordo di questa serata colla speranza che presto si rinnovi l'occasione di poterne godere un'altra consimile. Un addio di cuore a quei bravi ufficiali.

La vertenza Pini-Fratti

Il duello non ha più avuto luogo.

Livorno, 27 agosto.

(*g. r.*) — Tutto ieri non si fece che parlare del duello alla pistola che doveva aver luogo fra il sottotenente del 57° fanteria signor Guglielmo Pini e l'on. Fratti. Stante le gravissime condizioni del duello l'ansia di avere notizie dell'esito era immensa. A un tratto ieri sera si venne positivamente a sapere che il duello non aveva più avuto luogo e [illegible] l'onorevole Fratti erano stati tutto il giorno pedinati ciascuno da un funzionario di pubblica sicurezza, in generale fu creduto che la partenza dell'on. Fratti fosse stata un'astuzia per sventare la sorveglianza dell'Autorità, e si assicurava che il duello era rimesso a oggi.

Ma oggi sul giornale locale *Il Telegrafo* si legge una lettera dei signori Arturo Cianfanelli e Vittorio Bini, padrini del tenente Pini, e a quest'ultimo diretta, della quale vi riassumo la parte più sostanziale.

I rappresentanti del tenente Pini dicono che ieri, 26 (giorno concordato da ambe le parti per l'ultimo e definitivo abboccamento), a ore 10 1/2 antimeridiane si sono recati all'abitazione del signor Domenico Narratone — uno dei rappresentanti dell'on. Fratti, — che non lo trovarono, per cui gli lasciarono avviso che alle ore 4 pomeridiane sarebbero tornati a cercarlo.

Infatti — essi dicono — pochi minuti prima di detta ora si portarono dal suddetto signore, e loro fu riferito che lo avrebbero trovato all'*Hôtel du Nord*, dove, recatisi, li assicurarono che il signor Narratone era uscito da pochi momenti.

Dopo avere esauriti tutti i mezzi — dicono i firmatari della lettera — per incontrare i rappresentanti dell'on. Fratti, scrissero al signor Narratone per poter fissare un appuntamento definitivo. Egli rispose che si sarebbe immediatamente recato all'albergo *Il Giappone*.

Aggiungono in quella lettera che il signor Vittorio Bini uscì subito per incontrarlo, e il suddetto signor Narratone dichiarò *essere il signor Fratti partito per affari urgenti*. Aggiungono pure che l'onorevole Fratti non domandò una proroga per il duello che doveva avvenire, ma che lo stesso signor Narratone rifiutò la loro proposta di telegrafare all'on. Fratti.

I signori Arturo Cianfanelli e Vittorio Bini chiudono la loro lettera con queste parole:

« Comprenderai, caro amico, che noi abbiamo fatto « tutto il possibile per farti esaurire questa partita « d'armi. Se non siamo riusciti non è nè colpa nostra, « nè tua. L'on. Fratti ti sfidò perchè tenevasi grave« mente offeso dalla tua ultima lettera. Tu non solo « ti sei posto a sua disposizione, ma noi, a nome « tuo, abbiamo accettato le gravi condizioni propo« steci; capirai facilmente che non potevamo forzare « l'on. Fratti al momento decisivo a restare in Livorno.

« A noi basta che tu, dalla sera del 25 fino a « questo momento, eri e sei presente. A te deve ba« stare che, da quanto ci si dichiara, *per l'onorevole « Fratti gli affari sono più urgenti di una par« tita d'onore.* »

I signori Cianfanelli e Bini ringraziano il loro amico tenente Pini per l'onorevole incarico loro affidato, incarico che fino dal momento in cui hanno scritta quella lettera declinano, stringendo affettuosamente la mano al loro rappresentante.

È naturale che i rappresentanti dell'on. Fratti risponderanno a questa lettera resa di pubblica ragione, e la questione, a quanto mi pare, minaccia di entrare in una fase molle, ma molto seria. Vi ho fatto della semplice cronaca, essendo questioni troppo delicate da potervi far sopra una discussione.

Non mancherò però di tenervi sollecitamente informati di quanto possa succedere in proposito.

L'acqua potabile a Novara

Novara, 25 agosto.

(Grossi) — Oggi, con seconda votazione ed all'unanimità, il Consiglio comunale approvò la convenzione coll'Impresa Boffa, Norsa e Massarono per la condottura d'acqua potabile in Novara e sobborghi. Quindi è quasi certo che verrà sollecitamente firmato il contratto definitivo, essendo gli assuntori vincolati, oltre che moralmente, anche con una cauzione, da loro versata al Municipio, di L. 25,000.

Prima dell'intrapresa dei lavori occorre però ancora l'approvazione dell'Autorità superiore ed un decreto di espropriazione per utilità pubblica di fontane esistenti in territorio di Carpignano Sesia. Conviene però notare che di buona parte di queste fontane si è già resa proprietaria l'Impresa, quindi il decreto riguarderà soltanto quella minima parte che ancora occorre per avere la quantità d'acqua voluta dalla convenzione. E calcolando il tempo occorrente per la risoluzione di queste pratiche ed il termine accordato per portare a compimento i lavori di condottura, si può essere certi che anche Novara avrà nei primi mesi del 1893 la tanto desiderata acqua potabile.

Le analisi fatte alle acque diedero risultati soddisfacenti.

Furono un po' lunghe le trattative, quantunque le parti contraenti fossero sempre animate dalle migliori intenzioni di venire ad una conclusione; ma ciò devesi attribuire all'importanza del contratto, il quale, naturalmente, richiedeva la massima ponderazione. Esso infatti ha la durata di 50 anni, durante i quali il Municipio di Novara dovrà corrispondere 12,500 lire annue ed avrà diritto a 500 m. c. d'acqua al giorno, destinati ad uso pubblico; verrà quindi a pagar l'acqua circa L. 0 068 al metro cubo.

L'Impresa poi dovrà porsi in grado di far derivare almeno altri 100 litri d'acqua al giorno per ogni abitante, e si obbliga a farla pagare ai privati ad un prezzo che non dovrà mai essere superiore ai 25 centesimi al metro cubo.

Inoltre, se al termine dei 50 anni il Municipio vorrà accordare all'Impresa un altro decennio d'esercizio, tutta la condottura, comprese le fontane di Carpignano, diventeranno di proprietà comunale.

Due auguste inferme.

La pazzia dell'imperatrice d'Austria. " Carmen Sylva „ paralitica?

Triste rubrica questa. Due donne, due sovrane, colpite dalle infermità più desolanti: la pazzia e la paralisi progressiva. Le due auguste inferme, per una curiosa combinazione, portano lo stesso nome: Elisabetta. La prima è l'imperatrice d'Austria, della cui salute intellettuale già parecchio si dubitava; la seconda è la regina di Romania, la gentile *Carmen Sylva*, l'ammirata scrittrice e poetessa.

Dell'imperatrice d'Austria scrivono da Vienna:

L'imperatrice Elisabetta dà segni evidenti di pazzia che addolorano assai i suoi famigliari.

Essa aveva mostrato desiderio di viaggiare in Irlanda. L'imperatore non lo ha permesso. A Corte si teme un nuovo scandalo.

Per lunghi giorni i viennesi hanno visto l'imperatrice percorrere a piedi le vie della città accompagnata da una dama d'onore e seguita da un gran cane danese, che un negro conduceva a mano.

[illegible], del quale fu causa una cagna di Terranova in vicinanza dell'Opera.

Fa d'uopo ricordare che l'imperatrice Elisabetta è sorella della duchessa d'Alençon, diventata pazza e rinchiusa a Graz. L'altra sua sorella, l'ex-regina di Napoli, Maria Sofia, è rinomata per le sue eccentricità. Alfonso Daudet ha fornito di essa un curioso ritratto nei *Rois en exil*. Aggiungiamo che essa è la cugina germana del re Ottone, quel pazzo coronato che si tiene rinchiuso in un castello di Baviera e che è succeduto al re Luigi II, l'amico di Wagner, morto pazzo.

La figlia maggiore dell'imperatore d'Austria, la principessa Gisella, che è dello stesso naturale della madre, è maritata al principe Leopoldo di Baviera, un fantastico come i suoi cugini.

Il figlio d'Elisabetta d'Austria, il kronprinz Rodolfo, la cui tragica fine è dovuta ad un attacco di pazzia, aveva sposato la principessa Stefania, nipote dell'imperatrice Carlotta, la cui pazzia occupa ancora la cronaca.

Da ciò si vede che la famiglia d'Austria ha innanzi a sè un avvenire poco propizio.

***

Circa lo stato di *Carmen Sylva*, che, come sappiamo, trovasi a Venezia, scrivono da Bucarest al *N. W. Tagblatt*:

« Le notizie che qui giungono da Venezia sulla salute della regina Elisabetta sono assai sconfortanti e lasciano prevedere una catastrofe. Il giornale ufficioso *Monitor* tace, ma questo suo silenzio non fa che accreditare le allarmanti notizie. Si dice che la *regina* sia colpita da paralisi progressiva e che ne sia intaccato il midollo spinale. L'ammalata ha un aspetto assai sofferente. Essa non vuole che la signorina Vacarescu si stacchi neppure per un momento dal suo fianco, la vuole aver sempre vicina. Gli attacchi di nervi sono sempre più frequenti, per modo che si chiamerà il celebre medico parigino Charcot. Anche la principessa di Wied, sua sorella, informata del peggioramento della regina, è già arrivata a Venezia. »

Queste notizie verrebbero confermate dal seguente telegramma della *Stefani*:

« VENEZIA, 27. — La regina di Romania, che si trova qui all'*Albergo Danieli* per la cura dei bagni, si è repentinamente aggravata. Venne chiamato da Parigi il medico Charcot. La malattia è la paralisi progressiva. »

***

Però l'*Adriatico* in data 27 giunto a Torino ieri sera, dice in cronaca:

« Per informazioni assunte ieri sera possiamo assicurare che l'illustre signora è bensì debole, per cui abbisogna di riposo e da tre giorni anzi non esce dal suo appartamento, ma le condizioni della sua salute non recano la più piccola apprensione, ed ella non ha dovuto tralasciare di prendere i bagni di mare, per la semplice ragione che non ne ha preso che uno, nei primi giorni in cui venne a Venezia, per prova, e non li continuò perchè la stancavano.

« Auguriamo a *Carmen Sylva* che anche la debolezza passi presto e possa lasciare la città nostra rinvigorita ed in perfetta salute. »

E un ulteriore telegramma della [illegible] *Agenzia Stefani* soggiunge:

« VENEZIA, 27. — Secondo le ultime notizie la regina di Rumania è soltanto indisposta da tre giorni. Nulla di allarmante. »

Quale delle due versioni è la vera? Ci auguriamo la seconda.

Gli interessi religiosi e nazionali IN UNGHERIA

Un colloquio col vescovo Strossmayer.

Vienna, 23 agosto.

(Folo) — Dopo due anni di silenzio, ecco che ora anche il vescovo e vicario apostolico Strossmayer sente il bisogno di far conoscere al mondo le sue idee politiche. E sì che la lavata di testa toccatagli nel 1889 a causa d'un telegramma di felicitazione spedito a Kiew avrebbe dovuto renderlo più prudente! Ma tant'è, in un momento dove i panslavisti sollevano la testa per guardare intorno a sè con certa baldanza, era da aspettarselo che questa vecchia lancia spezzata degli slavi non avrebbe taciuto.

È troppo interessante il colloquio che un giornalista ungherese ebbe con questo vecchio prelato e che trovasi pubblicato nell'*Egyetertes*, perchè lo voglia tardare più oltre di sottoporlo ai lettori.

Dapprima parlò dei rapporti dell'Ungheria e della Croazia, asserendo che la maggioranza dei deputati croati, stati eletti a furia di denaro ungherese, anzichè rappresentare i veri interessi del paese non pensano che al loro proprio. L'intera nazione croata è contro l'idea d'una unione con l'Ungheria, e non ci sarebbe a meravigliare se al primo moto la maggioranza venisse battuta e l'intera nazione croata si sollevasse come un sol uomo a combattere contro la sua vicina.

Passando poi a parlare del suo tema favorito — l'unione della Chiesa cattolica colla ortodossa — asserì esser questa una questione soltanto di tempo. Due cose devono peraltro esser prima definite, e cioè: la Curia romana non dev'esser dominata da italiani, e sulla Chiesa ortodossa non deve avere la sovranità lo tsar.

Alla domanda del come si potrebbe torre questo secondo impedimento, dopo un po' di riflessione, il vescovo rispose: « Da qui a cinquant'anni non ci sarà più nessuna testa coronata in Europa, e il buon popolo russo costituirà il miglior elemento per la repubblica. »

Aggiunse poi che la guerra scoppierà quando meno s'aspetta, e la cagionerà facilmente la totale annessione della Bosnia-Erzegovina e l'eventuale avanzarsi dell'Austria verso Salonicco. La triplice peraltro avrà da lottare contro Russia e Francia.

Infine poi alla domanda quali sarebbero le pretese dei croati, rispose: « Domandatelo a Kossuth, egli le conosce. Nel 1860, allorchè io mi trovava a Parigi, ebbi un colloquio con lui, e gli diedi a conoscere tutte le condizioni che avrebbero dovuto essere osservate pel caso che una rivoluzione avesse unite le due nazioni in uno scopo comune. Quando Kossuth mi chiese s'io fossi soddisfatto, dissi: — Sono completamente contento, soltanto debbo osservare che ella non è oggi governatore dell'Ungheria, e se lo fosse e io le chiedessi il compimento di quanto fu stabilito, ella mi farebbe impiccare. [illegible] e mi pare che ce ne sia abbastanza per tutti; tuttavia qualche considerazione non sarà priva d'interesse.

Quanto ai rapporti ungaro-croati, potrebbe darsi che il signor Strossmayer non avesse tutti i torti dicendo che la nazione non acconsentirà mai a una unione con la sua vicina. Chi conosce in quali condizioni trovansi rumeni, ruteni, serbi, slovacchi e parte dei croati sotto al Governo ungherese, comprenderà che nessun popolo può invidiare la sorte loro. I magiari, che in fondo sono la parte minore della gente che popola l'Ungheria, hanno saputo prendere in mano le redini della cosa pubblica e, resisi forti, sottomettere gli altri.

Pei magiari l'intento principale, una volta ottenuta la divisione dalla Monarchia austriaca, fu quello di magiarizzare letteralmente tutto quanto trovavasi sul suolo ungherese.

È uno spettacolo poco edificante vedere un popolo che combattè per rivendicare la sua autonomia negare agli altri la medesima aspirazione e costringerli, per amore o per forza, a convertirsi da ruteni e rumeni in magiari. Chi non parla ungherese non arriverà mai a conseguire un impiego in Ungheria. I giovani, appartengano a qualsivoglia nazionalità, devono studiare in ungherese, e del resto non ponno fare altrimenti se vogliono crearsi una posizione in Ungheria. Che i magiari abbiano ragione o torto di magiarizzare tutto quanto è soggetto al loro regno, non è il momento nè il luogo questo a discutere; però non si potrà dar torto ai croati se vogliono rimaner tali.

Il dott. Julius Gregr, da non confondersi col deputato, in un colloquio con un corrispondente della *Kreuzzeitung*, avuto questa settimana, propone di sciogliere la questione di tutte le nazionalità esistenti tanto al di qua quanto al di là della Leitha, dando a ciascuna l'autonomia, e, confederandole, formare *gli Stati uniti austriaci*. Va da sè che in questo caso la compagine dell'esercito, in cui sta ancora la forza dell'Austria-Ungheria, se ne andrebbe e le molteplici nazioni, rese autonome, verrebbero a cadere, a somiglianza d'areoliti, nell'orbita d'astri maggiori.

Ma mentre gli uni vorrebbero ridurre l'Austria a un'America, lo Strossmayer pronostica che in 50 anni l'Europa sarà una repubblica, e allora inutile federalismo.

Come si vede, questo prelato, che è anche suddito austriaco, sente l'influenza delle idee d'un Lavigerie, pel quale non esiste Stato a cui la Chiesa non possa unirsi. E la Chiesa, da buona madre, non è inaccessibile alle preghiere d'un suo figlio, in modo che assistiamo all'unione d'essa con un Governo repubblicano. Non le importa se anche un monarchico le sopprime un obolo, del quale avrebbe più che mai bisogno; essa saprà ben rifarsene altrove.

Finora, nella mia ingenuità, avevo sempre creduto che specie la Monarchia austriaca fosse l'occhio dritto del Vaticano, ma il discorso del signor Strossmayer m'ha gettato in una perplessità, dalla quale mi riesce difficile di sortire. Ch'egli, come vicario della Chiesa, vagheggi l'unione della religione greca con la romano-latina, *transeat*, quantunque, anche soppresso lo tsar, ci corrono tali differenze fra le due fedi che difficilmente si potrebbero fondere; ma che egli, e come cattolico e come suddito austriaco, pronostichi la caduta dei re e imperatori, è quanto non posso mandar giù.

Quello che mi conforta si è che non se la prende soltanto coi regnanti, ma anche contro il Vaticano, accusandolo d'aver un'impronta troppo italiana, cicchè non corrisponde all'universalità che deve avere la Chiesa. E questo rimprovero verso la Chiesa riesce tanto più curioso, se si pensa che proprio adesso s'è levata l'accusa cospirare il Vaticano contro la triplice.

Che fra cinquant'anni possa avverarsi il sogno del vicario di Diakovar, nè io, nè altri potrebbe assicurare, ma intanto è uno spettacolo curioso quello che ci si presenta dinanzi. Da una parte lo tsar battere le mani alla *Marseillaise*, dall'altra la Chiesa far l'occhio di triglia alla Repubblica, non ricordando che le monache vennero mandate via dagli ospedali e contro i conventi si presero le più severe misure.

A petto di ciò che rimangono il discorso e i vaticini del quasi ottantenne Strossmayer? Io spero che qui, in considerazione appunto dell'età, non si vorrà rilevargli il capo. Però se tutti i cattolici dell'Austria gli assomigliassero, l'affare potrebbe essere molto pericoloso.

La vita che si vive

Tanto per ingannare il tempo, se permettete, lettori, darò una bella forbiciata al ventaglio; ma non si tratta mica di un atto vandalico, oibò! io che amo tanto i ventagli anche quando debbo scarabocchiarli. Il ventaglio di cui si tratta è un intermezzo di un collega estivamente elegiaco, e le forbici sono le mie. Ecco:

« Avete notato, o lettrici fedeli, un bizzarro fenomeno mondano? A ogni febbre della moda più intensa e più alta succede sempre un ristagno, una specie di convalescenza, durante la quale la fantastica Dea pare abbia smarrito ogni facoltà d'immaginare, ogni sapienza di rinnovare, ogni facilità d'improvvisare.

« Ogni tanto un capriccio la prende per questo o quell'adornamento femminile, e per sei mesi, o un anno, o due anni, il capriccio diventa passione. Tutte le facoltà immaginose della Dea sono spinte convulsamente in moto dall'acuto stimolo del momento, e la cosa prediletta è trascinata in un turbine di trasformazioni, di abbellimenti, d'imbruttimenti.

« D'un tratto la febbre cessa, il capriccio è finito. Altri uccelli ed altri canti! come dice Heine. La mutabile Dea volge il suo cuore a nuovi amori, e la cosa già cara resta abbandonata e morta nella forma ultima che le fu data.

« Noi vediamo ora questa malattia della Dea nelle sue due fasi: il cappello così adorno, così accarezzato che per farlo più bello e più piacente la Dea pensa le più leggiadre combinazioni di fiori, di piume, di trine, e ridà vita alle forme morte; e il ventaglio, l'amore svanito, languente in tutte le tristezze dell'abbandono.

« Povero ventaglio! — esclama il collega, certo molto tormentato dal caldo.

« La sua decadenza è un lutto per tutti gli adoratori della grazia e per chiunque rispetta le cose che lungamente dominarono.

« A lui grandi poeti e piccoli rimatori dedicarono un minuto del loro estro più amabile e più grazioso; per lui furono spogliati delle loro piume più molli e più splendide gli strani uccelli che popolano le foreste di Oceania; a lui furono dedicati i legni più preziosi che producono l'Africa e l'America; di lui cinquanta generazioni di belle e brutte donne si giovarono come arma di attacco e di difesa.

« E la sua gloria è finita! Il ventaglio non esiste più

« Per la duchessa come per la sartina, esso non è più che uno strumento per farsi vento, un volgare amalgama di carta dipinta e di stecche di bambù, che viene dal Giappone o da Marsiglia, e che costa tre lire o una lira e cinquanta.

« Se l'amore e il rispetto alle cose belle e sventurate durasse nel mondo una crociata femminile si dovrebbe organizzare per l'abolizione del ventaglio

« Meglio la fine che questa decadenza triste, che questa ingloriosa agonia. »

***

« Io vorrei che nella luna — ci si andasse col vapore — per poter far all'amore — con le donne di lassù. » Così l'allegra canzonetta di diversi anni fa, quando non era ancora morta a Parigi la vedova famosa che lasciò una somma cospicua per chi scoprisse il modo di corrispondere con qualche astro e quando si credeva che la luna non fosse abitata.

Ma adesso la cosa cambia, poichè sembra che la luna sia abitata, e se non si potrà andar lassù a far all'amore con le donne si potrà forse fare all'amore col linguaggio del ventaglio e della sigaretta stando in questo mondo che non per niente si chiama... sublunare.

Il *New-York Herald* di Parigi pubblica questo dispaccio da Nuova York, 22:

« Un dispaccio da San José dice che il prof. Holden, dell'Osservatorio di Lick, si è procurato, mercè il grande telescopio, le migliori fotografie della luna che mai siano state prese altrove.

« Studiando queste fotografie con una lente di ingrandimento si può scoprire qualsiasi mutamento che avvenga sulla superficie della luna. Per esempio, sulla cima di una delle montagne della luna la fotografia mostra un luogo bianco luminoso che sembra neve.

« Finora si era creduto che la luna non avesse atmosfera e che in conseguenza fosse inabitabile, ma se è dimostrato che la neve cade sulla superficie del satellite la teoria ammessa sarebbe rovesciata e gli astronomi comincierebbero a studiare la luna con un nuovo interesse. »

Come vedete, anche la luna è diventata interessante in questo fine di secolo non solo pei poeti, ma per gli astronomi.

***

Da più giorni dura alle Assise un processo per uxoricidio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

— Non posso nascondervelo — rispose il dottore guardandola con interesse.

— Ma guarirà! — disse la giovane; — non adesso.... più tardi, con molte cure....

Ella esitava e pareva supplicare. Il medico si sentì commosso di quella calma apparente, che smentivano crudelmente gli occhi, d'improvviso incavati e pieni d'angoscia.

— Sarebbe crudele darvi speranza — egli disse con una voce piena di pietà. — Tutto è possibile, ma è poco probabile che il ferito ripigli i sensi....

— Che cosa ha? — domandò Maria sempre più pallida, appoggiandosi alla spalliera d'una seggiola.

— Ha il cranio fracassato e una scheggia di pietra ha colpito il cervello.

— Allora sta per morire — ella insistè abbassando la voce.

Il dottore scosse la testa; non osava dir la parola, a quella giovane moglie che stava per divenir vedova. Fece una fasciatura per spirito di dovere, perchè conosceva l'inutilità dei suoi sforzi; ritta presso di lui, Maria gli presentava tutti gli oggetti necessari. Quand'ebbe finito si voltò verso lei.

— Non rimanete sola, — le disse con bontà, — fate venire qualcuno....

— Ha bisogno di qualche altra persona? — ella domandò.

— No, ma voi stessa....

— Rimarrò sola con lui — ella disse fissando sempre il ferito.

Il medico uscì in silenzio sentendo che era inutile insistere.

Ella rimase così qualche istante, poi s'avvicinò al letto e si mise a parlare sottovoce a quel corpo in cui rimaneva ancora un po' di vita, ma in cui l'intelligenza era totalmente morta.

— Ti ho amato, mio Francesco, — gli disse con la sua voce dolce e grave, — ti ho amato sempre fin dalla prima volta che ti vidi, e ti amerò, che tu viva o che tu muoia oggi, per tutta la mia vita.... non ti ho amato nè per la tua fortuna, nè per la tua bellezza, ti ho amato per la tua bontà.... tu sei stato buono per la povera fanciulla abbandonata.... e ti amo, Francesco mio, ti amo! Alleverò tuo figlio, ne farò un onest'uomo come te, te lo prometto.... tu m'intendi, non è vero?

Il moribondo fece un leggero movimento tutto istintivo, ma ella lo prese per una risposta.

— Hai ricevuto la mia promessa, e adesso puoi essere in pace.

Si chinò sulla mano gelata dello sposo adorato e vi depose un bacio rispettoso come quelli che le donne pie depongono sui piedi d'avorio del crocifisso nel venerdì santo.

Non v'era più nulla di materiale in quella tenerezza nutrita di rassegnazione durante i lunghi anni d'attesa e di devozione dopo il matrimonio; ella aveva amato Francesco come un Dio; morente, ella gli dedicava un culto.

Gli parlava ancora a bassa voce, ricordandogli mille cose del tempo del loro amore quando conversavano la sera nei sentieri verdi senza sfiorarsi neppur la mano e che s'accompagnavano l'un l'altra a più riprese; quel tempo puro come un'estasi sacra le pareva avere analogia coll'ora presente. Allora ella non lo aveva ancora, nè sperava di averlo mai; adesso stava per perderlo.... mai la camera nuziale aveva inteso effusioni di tenerezza così pure e così rassegnate.

Francesco fece un movimento. Battè due volte le palpebre, poi il respiro si arrestò, il naso s'affilò, le gote ingiallirono, e Maria si sentì gelare il cuore nel petto come se la morte avesse messo la mano anche sopra di lei.

Si chinò, ascoltò ancora, coll'orecchio, su quel cuore pieno di lei fino alla fine.... poi il suo amore appassionato riprese il sopravvento, ella strinse nelle sue braccia quella spoglia che si raffreddava rapidamente e coprì gli occhi e le guancie di baci ardenti, ripetendo:

— Addio, Francesco mio, addio!

Un rumore nella sala del piano terreno la fece rientrare in sè; vergognosa della sua debolezza, ella compose le mani del defunto alla maniera del paese, gli chiuse gli occhi col dito leggero e pietoso, ripiegò il lenzuolo su lui, poi si scostò di qualche passo senza lasciar di contemplarlo.

Beauquesne pareva addormentato. Rapito nella forza della gioventù e della salute, salvo la rigidità dei tratti, non aveva nulla di ciò che caratterizza la morte, e pareva più bello che mai.

— Francesco, — disse la vedova, — mio Francesco, possibile che tu sia morto?

Il silenzio regnava nella camera; ella si nascose il volto fra le mani.

— Com'è lunga la vita! — ella disse con voce disperata; — ma bisogna vivere per allevare il figlio, l'ho promesso.

Era calata la notte; una candela presso al letto gettava ombre vacillanti nella grande camera nuziale; il guardo dattorno e rabbrividì. Tutti i ricordi felici erano svaniti, non rimaneva più che l'orrore del presente, le amarezze dell'avvenire....

— Ah, — ella disse, — sono stata felice, ho avuto la mia parte.... tutto ciò è finito come un sogno.

S'asciugò con gesto lento e meccanico il volto improvvisamente invecchiato e si passò la mano sugli occhi senza lacrime.

— Bisognerà bene dirlo ai suoceri, — ella pensò, — è mio dovere....

Baciò ancora una volta il caro volto insensibile e si diresse lentamente verso la sala.

Il medico era partito lasciando vaghe e banali parole a quelli che aveva trovato abbasso, ma aveva proibito di disturbare Maria nella sua veglia; i due vecchi, felici forse, in fondo, di essere esonerati dalla triste missione, cercavano di divertire il bambino, l'indocile e volontario piccolo Giovanni, che abusava del suo potere per far far loro cento cose stravaganti.

Alla luce della lampada, Simone s'ingegnava di proiettare sul muro l'ombra di un coniglio con lunghe orecchie quando Maria entrò.

— Beauquesne è morto — ella disse con la sua voce chiara e grave.

I due vecchi gettarono un grido e il bimbo spaventato si precipitò nelle braccia della madre.

XIII.

Ciò che v'ha di più doloroso in una casa dove passa la morte è forse il silenzio.

Quando la catastrofe è stata preceduta da una lunga malattia s'ha avuto tempo d'imparare a soffocare il rumor dei passi, ad abbassar la voce fino al mormorio, le muraglie stesse pare si siano imbottite per non rimandare i suoni. Ma quando una catastrofe improvvisa colpisce la dimora di famiglia in pieno cuore di gioia e di prosperità, il grande arresto della vita che ne segue ha qualche cosa di opprimente come il silenzio profondo che segue uno scoppio di fulmine.

Maria lo sentì quel raccoglimento muto che accompagna la morte del padrone; ella lo aveva sentito già nella casa così vasta, dalle porte spalancate in un'attesa desolata; ma quell'impressione incessantemente attenuata dai passi dei parenti, dalle visite degli amici, dal chiasso del bambino che non si poteva far tacere, non era nulla in confronto di ciò che ella provò entrando nel gran mulino vuoto, muto, dopo la morte del padrone.

Fin dal giorno innanzi ella resisteva alla impulsione che la guidava laggiù; ma alla luce dell'alba, ricordandosi che ventiquattro ore prima egli le aveva parlato nel mulino per l'ultima volta, ella non potè resistere al desiderio di fare il triste pellegrinaggio.

La chiave appesa da Saurin nel luogo dove Francesco la metteva tutte le sere tentava la mano di Maria; ella la prese, e gettando uno sguardo sulla sala dove Giovanni faceva colazione con la nonna, ella se ne andò lentamente attraverso il cortile, dove vedeva camminarsi davanti l'ombra dello sposo defunto che dormiva lassù nella camera d'un sonno eterno.

Ella mise la chiave nella grande porta come Francesco aveva fatto tante volte; non era mai venuta a quell'ora mattutina e stentò un poco ad aprire. Entrò tuttavia e si fermò presa da un vago terrore.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Vere-con-do.

Scherzo a pompa.

Io dicevo un giorno a valente avvocato:
« Chi ti dà la potenza per cui un imputato
Mandi assolto d'un tratto quand'anche fosse un rio? »
« Temi non è, non è Mercurio, od altro Dio....
E: [illegible] », disse.
A me ciò parve scuro quanto l'Apocalisse.

Foglia secca.

L'avvocato difensore sostiene che la morte recata dal marito alla moglie fu involontaria perchè commessa durante il sonno, mentre il marito dormiente, voltandosi inconsapevole, mise un gomito sul petto della moglie. Nella perorazione, volgendosi ai giurati, l'oratore della Difesa esclama: « E voi, mariti esemplari, immaginatevi che la notte ventura, sotto l'incubo di questo lungo e triste processo, dormendo agitati e rivoltandovi nel sogno poniate inavvertentemente il gomito sul petto delle vostre care mogli e siate accusati domani, voi, infelici, di uxoricidio; immaginate che altrettanti processi si svolgano a carico vostro.... Ora che sarà di voi se i giurati spietati non vi assolveranno? . . . . »

I giurati si ritirano pel verdetto e votano l'assoluzione alla unanimità.

L'avvocato, egregio giurista, li iscrive tutti a membri della *Società del divorzio.*

***

L'ultima.

Durante un'Esposizione zootecnica, un possidente riceve l'improvvisa visita di sei parenti di provincia.

— Come, voi qui? Che buon vento vi conduce?

— Sono venuto a vedere le bestie e approfittai dell'occasione per farvi una visita!

Io per tutti.

Cronaca dell'Alpinismo

Una vittima del monte Chétif.

Ci scrivono da Courmayeur, 29:

« Il giovane Petigax Maurizio, d'anni 18, di Courmayeur, che era tornato pochi giorni or sono da Parigi, volle nel pomeriggio del lunedì 24 corrente avventurarsi da solo a fare l'ascensione del monte Chétif, ma egli più non fece ritorno nè la sera del giorno stesso nè il dì successivo.

« Si organizzarono due squadre d'uomini per andarne alla ricerca, ma inutilmente, essendosi solo potuto accertare che il Petigax era arrivato sulla vetta dove si trovò scritto il suo nome, e dove lasciò come ricordo il proprio fazzoletto.

« Stamane venne finalmente trovato il suo cadavere dal lato di Val Vèni nella località detta Le Pré. Si dubita sia caduto da un'altezza di 300 metri.

« Alla squadra che ne fece ricerca dalla Val Vèni e che lo ritrovò si era unito il simpatico tenente Loro della 43ª alpini. Il Loro era appena arrivato da Aosta, ma udita la disgrazia volle anche lui tosto prender parte alle ricerche. Il Petigax era figlio della signora proprietaria dello *Chalet-café* presso la sorgente dell'acqua della Vittoria. »

Ancora la catastrofe del Monte Bianco.

Il ricupero dei cadaveri.

Si ha da Chamonix che verso le ore 10 di mercoledì scorso venne ritrovato il cadavere della guida Simond Michel. Più tardi si ricuperò anche il cadavere del signor Rothe: quest'ultima operazione riuscì peraltro difficilissima, dacchè i salvatori dovettero farsi calare ad una profondità di 40 metri per mezzo di funi.

REATI E PENE

Per il coltello.

(Corte d'assise di Torino).

Nel pomeriggio del 31 maggio scorso, Perotti Giovanni, un giovine calzolaio di Alpignano, ebbe la mala idea di recarsi a Caselletto per passare colà la festa. Era giornata di domenica.

Lì dopo aver fatto qualche visita al magazzino della Società cooperativa, dove alzò un tantino il gomito, si recò in una piazzetta dove per solito si radunano i giovani del paese per giuocare alle boccie; come chi dicesse la Borsa di Caselletto..

Colà trovò una comitiva di giovinotti che giocavano a *croce o pila*, li conosceva e si fermò a guardare. Uno di essi, certo Vergnano, avendo bisogno di spiccioli, gli diede una moneta da una lira perchè gliela barattasse. Perotti prese la moneta e la intascò dicendo di volersela tenere. Vergnano insistè per riaverla, e Perotti, dietro consiglio di un terzo, glie la rese, aggiungendogli in conto un paio di scappellotti.

Perotti dice d'aver agito così per scherzo e così pare infatti, perchè quelli lo accolsero in seguito a giuocare con loro.

Però gli scherzi di Perotti continuavano.

Vinse un solo soldo e ne raccolse due e non volle più rendere quello raccolto in più.

Offeso di questo contegno, che pareva sprezzante verso la comitiva di quelli di Caselletto, uno di questa, certo Pettigiani, che col Perotti altra volta aveva avuto a questionare, gli disse: « Pare che tu sia venuto a beffarti di noi, se tu avessi a che fare con me non faresti così. »

Al che Perotti rispose: « Tu sei un ragazzo e ti prendo a schiaffi. »

Pettigiani lo sfidò a darglieli, e Perotti gli assestò un pugno sulla faccia. Pettigiani raccolse una pietra e la picchiò sulla testa dell'avversario, ferendolo lievemente. Perotti allora estrasse un coltello e Pettigiani si allontanò.

Dopo non molto però ritornò e i due si azzuffarono di nuovo armati, Perotti di coltello e Pettigiani con un [illegible].

Certo Rossi, che era presente, li trattenne per un poco; ma poi, stancatosi dell'ostinazione di quei due, li lasciò che si picchiassero liberamente.

Sopravvenne certo Vota, il quale, a quanto asserisce, tenne per un poco fermo il Perotti, indi prese a trattenere il Pettigiani, il quale in quel minuto fu ferito di coltello all'inguine dall'avversario.

Il giorno dopo Pettigiani morì e Perotti andò a costituirsi spontaneamente.

La perizia medica ritenne che causa unica della morte era stata la coltellata all'inguine e Perotti, venne rinviato alle Assise sotto l'imputazione di omicidio.

Il processo è durato due giorni.

I giurati ritennero che intenzione del Perotti fosse stata unicamente quella di ferire, e gli concessero le attenuanti.

La Corte lo condannò ad otto anni e quattro mesi di reclusione.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Prato; Parte civile: avvocati Gazzera e Andreis; difensori: Boselli e Saragat; cancelliere Goffi.

Commemorazioni al comm. Prato.

Ieri l'altro mattina, durante l'udienza, alle 10 1/2, giunse la notizia dolorosa della morte del commendatore Alessandro Prato, presidente di sezione della nostra Corte d'appello.

Il presidente cav. Storchi, nel dare l'annuncio, con voce commossa disse parole sentite d'encomio per l'estinto, lodandone la rettitudine di coscienza, l'elevatezza di mente, la costanza di lavoratore instancabile. Morì, si può dire, lavorando, perchè non ebbe malattia, e passò dal lavoro alla morte.

Aggiunsero parole d'affetto il rappresentante del Pubblico Ministero cav. Prato, ed a nome del Foro torinese i patroni della Parte Civile e della Difesa.

Nella Corte d'appello disse parole affettuose per l'amico ed il collega estinto l'ottimo cav. Cravotti al quale si associarono il rappresentante del Pubblico Ministero a nome della Procura Generale e l'avvocato Bozzino a nome della Curia.

Uguali dimostrazioni d'affetto e di compianto si ebbe l'ottimo estinto in tutte le sezioni giudicanti della Corte e del Tribunale, dove la notizia giunse durante la discussione, e noi queste dimostrazioni le registriamo come il migliore degli elogi per l'ottimo magistrato che logorò la vita a servizio del suo paese nel servigio più nobile che un cittadino possa prestare alla patria: rendere giustizia.

La salma dell'ottimo estinto è stata ieri, giovedì, trasportata in Mombaruzzo, dove sarà deposta nella tomba di famiglia.

Per uno dei tanti scontri ferroviari.

(Corte d'appello di Torino).

I lettori ricorderanno il terribile disastro avvenuto in causa d'uno scontro ferroviario sul tratto di linea fra Novara e Vignale nella notte del 6 ottobre dello scorso anno.

Lo scontro avvenne fra un treno merci proveniente da Luino ed un treno passeggieri partito da Novara a causa di un segnale di partenza sbagliato dato dal sottocapo-stazione Emilio Croff al treno passeggieri nella stazione di Novara.

Lo scontro avvenne, come dicemmo, fra Novara e Vignale, vicino a Vignale, e l'urto dei due treni fu tale che fu causa di ferite per molti e di morte per lo studente Canessa, un giovine di ricca e nota famiglia genovese che si recava all'estero per ragione di studi, ed i conduttori del treno Rossi e Diani.

Il povero sottocapo-stazione, che inutilmente si era accorto dello sbaglio non appena il treno viaggiatori era uscito dalla stazione perchè non aveva più mezzo d'avvertirlo, saputo del disastro, fuggì come pazzo; ma poi si presentò egli stesso all'Autorità giudiziaria, che procedeva contro di lui quale autore del disastro a causa di negligenza nell'esercizio della sua professione.

Si procedette pure contro i due impiegati del basso personale Simonetta Paolo e Vacchelli Giovanni, e con Croff furono rinviati al giudizio del Tribunale di Novara.

Questo Tribunale, con sentenza in data del 3 aprile del corrente anno, assolvette Simonetta Paolo e Vacchelli Giovanni, ritenendo responsabile Emilio Croff, e lo condannò alla pena della detenzione per mesi dieci ed alla multa di L. 1500.

Le Parti danneggiate si erano costituite Parte civile, chiamando la Società ferroviaria quale civilmente responsabile, e questa fu in solido con Croff condannata al pagamento dei danni dovuti alle famiglie delle povere vittime. In attesa della liquidazione di questi danni in sede civile accordò intanto una provvisionale alla famiglia Canessa della somma di L. 20,000; alle vedove dei due conduttori uccisi nello scontro, Rossi e Diani, oltre a una provvisionale di L. 6000 per la prima e di L. 5000 per la seconda, un assegno mensile di L. 120 per la Rossi e di L. 100 per la Diani sino a che non s'addivenga alla definitiva liquidazione delle indennità rispettivamente ad esse dovute, non computato in detto assegno quanto le due vedove possono percepire dalla Cassa pensioni.

Una provvisionale di L. 3000 a Manara Pietro e di L. 2000 a Peranchini Luigi (due impiegati del basso personale che erano rimasti feriti), oltre ad un assegno mensile di L. 140 sino a che riassumerebbero il servizio, nelle stesse condizioni di stipendio che avevano prima del disastro, salvo, s'intende, ogni ragione a una definitiva liquidazione dei danni ad essi spettanti. Condannò inoltre le parcelle dei patroni di Parte civile e le spese di costituzione nella somma di circa 4000 lire.

Ho dato queste indicazioni precise quale norma per i fattori del buon criterio dei Tribunali nella liquidazione dei danni che devono essere adeguato e non irrisorio compenso per le famiglie dei danneggiati.

***

Appellarono da questa sentenza tanto il Croff quanto il Pubblico Ministero per l'assolutoria dei due imputati Simonetta e Vacchelli; appellarono pure le Parti civili, eccetto la famiglia Canessa.

Nell'udienza di ieri si doveva discutere la causa in Appello.

L'avvocato Luigi Bozino, di Vercelli, difensore del Croff, fece l'istanza che la Corte, annullato il giudizio del Tribunale e dichiarata la propria incompetenza, rinviasse gli atti alla Cassazione di Roma per la risoluzione del conflitto.

A questa istanza si acquietarono tutte le Parti.

La Corte d'appello, uniformandosi ad una sentenza recente in tesi analoga della Cassazione di Roma, ritenne il reato addebitato al Croff ed agli altri di competenza della Corte d'assise e per conseguenza dichiarò la propria incompetenza.

Il conflitto sarà ora risolto dalla Cassazione.

Presidente, cav. Cravotto; P. M., cav. Gatelli; Bozino, per Croff; Ceruttì, di Novara, per le Ferrovie; l'ottimo professore deputato Antonio Ponsiglioni del Foro genovese, per la famiglia Canessa; Boeri, di Novara, per Palestrini.

Processi in vista.

La libertà provvisoria al cav. Ernesto Lori.

Il giudice incaricato dell'istruttoria del processo contro il comm. Ernesto Lori, il comm. Diamilla Müller ed il cav. Amigoni, ha ormai finito il suo lavoro, e ha già rimesso l'incartamento all'Autorità giudiziaria, che dovrà presto pronunciarsi in merito alle accuse ad essi fatte.

Dei tre accusati, due hanno ottenuto la libertà provvisoria; e cioè il cav. Amigoni ed il comm. Lori, quest'ultimo mediante cauzione di L. [illegible].

NOTIZIE ITALIANE

PORTO MAURIZIO. — (Nostro lett., 29 agosto) — (Jano) — **Uno strascico delle elezioni amministrative.** — Domenica ebbe luogo la votazione della Sezione V, che nelle elezioni amministrative del 26 luglio scorso non potè costituire il seggio provvisorio, nè quello definitivo. Malgrado gli inscritti fossero numerosi e tali da poter cambiare il risultato delle altre cinque Sezioni, i votanti furono pochi, per cui l'esito non mutò. Riuscirono quindi eletti: avv. Luigi Acquarone, Leonardo Fabre, capitano G. Daneri, Angelo Seglietto, Nicolò Maveri, Giacomo Anselmi.

— **Incendio.** — Questa notte nel vicino Comune di Piani sviluppavasi un grande incendio nella casa d'abitazione di certo Giuseppe Carli fu Giacomo, uomo di pessimi precedenti e dedito al vino. Accorsero tosto numerosi contadini, che si diedero a tutt'uomo a circoscrivere il fuoco, che minacciava invadere le case vicine e, mediante il concorso di molti cittadini di Porto Maurizio attirati dallo scampanio, riuscirono nell'intento. Interrogato il proprietario, confessò che fu lui stesso ad appiccar il fuoco, cosicchè fu tratto in arresto, mentre era corso a nascondere in una cantina e dopo aver minacciato di morte la propria moglie.

Questa mattina, verso le 6,30, fu trovato impiccato ad una catena di sicurezza nel carcere.

— **L'arresto d'un falsario.** — Giunse ieri alla nostra stazione un individuo ben vestito, pedinato da un delegato travestito da pesante. Recossi nel *Caffè Nazionale* e pagò con un biglietto da L. 10 riconosciuto falso. Lo lasciarono andare a coricarsi e mentre stava per entrare nel letto fu arrestato. Gli si rinvenne sopra un pacchetto di biglietti da L. 10 falsi.

PINEROLO. — (Nostro lett., 26 agosto) — (X.) — **Incendio di una foresta.** — Il monte sovrastante a Souchères basses fu per due giorni in fiamme. Gli abitanti di Pragelato, spaventati per vedere una lunga striscia di fuoco, che minacciava d'invadere l'intiero territorio, si diedero a preparare pronti soccorsi. Infatti, di provenienza ignota, il fuoco erasi comunicato alla foresta comunale. Immediatamente furono tagliate le piante vicinieri e con terriccio si riescì finalmente ad impedire lo sviluppo dell'incendio. Il danno finora è sconosciuto.

— **Povero bambino!** — L'altro giorno presso la caserma dei reali carabinieri, nel basso dei viali Vittorio Emanuele, il figlio di certo Chiarotto Michele venne investito da una carrozza che correva all'impazzata, non riuscendo forse il cocchiere a dominare il cavallo.

La ferita riportata dal povero bambino al piede destro non è grave, e non vi sarà probabilmente procedimento penale avendo il proprietario del cavallo acconsentito a pagare le spese della cura. Solita conclusione: occhio ai bambini!

FIORANO D'IVREA. — (Nostro lett., 27 agosto) — (Il.) — **Due fanciulle annegate nella Dora Baltea.** — Da qualche tempo la Dora Baltea nelle sue piene e nei suoi straripamenti andava rodendo il territorio di Fiorano Canavese e più specialmente all'altezza di Montalto, dove si era formato fra due bracci del fiume un isolotto di proprietà privata.

Da più di una settimana si lavorava a fare il fieno, e questo veniva volta a volta trasportato sulla sponda destra col mezzo di una vecchia barca, ma abbastanza sicura pel breve tragitto.

Il lavoro già volgeva al suo termine senza incidente di sorta, quando stamane verso le ore 10 e nel momento che si trasportava l'ultimo carico, la barca si capovolse dove la corrente era più rapida traendo seco il barcaiuolo e quattro lavoranti: Vittonato Giuseppe ed Irene, padre e figlia; Vittonato Giuseppa e Maria, fratelli, fu Battista. Gli uomini, dopo di aver lottato disperatamente coll'elemento infido, riuscirono non senza gravi stenti a porsi in salvo nuotando; ma le povere fanciulle furono inesorabilmente travolte nel corso vorticoso delle acque, nè più si videro.

Anche ora che vi scrivo, ore 3 pom., i corpi delle povere fanciulle, entrambe appena ventidueenni, non si sono ancora potuti pescare. Vuolsi però che alcune donne di Banchette li abbiano veduti galleggiare sulle acque presso Ivrea.

Il Vittonato Giuseppe, padre della bella ed avvenente Irene, rimase pure malconcio, e fu trasportato a casa piuttosto in grave stato.

La popolazione è costernata.

CUMIANA. — (Nostra lettera, 27 agosto) — **Il concerto di due ciechi.** — Due giovani ciechi, allievi dell'Istituto di Torino, hanno dato concerto per due sere a questo nostro teatro, con un successo veramente notevole. Essi sono i signori Benedetto Cerato di Torino e Pietro Acquadro di Biella. Sia nella sera di domenica come in quella di lunedì, nelle quali i due ciechi diedero concerto, il teatro fu pieno zeppo di un pubblico scelto ed elegante, composto in special modo di villeggianti accorsi da tutti i dintorni del paese ad applaudire i due bravi ciechi concertisti.

L'abilità grande del Cerato violinista è ormai conosciuta in Torino e non ha bisogno di lodi. Egli ha un'espressione così dolce nel suono da strappare le lacrime.

Il bravo pianista Acquadro si offrì egli pure largo campo di ammirare ed apprezzare la buona scuola di musica che esiste nell'Istituto pei ciechi di Torino, accompagnando al pianoforte il Cerato, ed eseguendo, come solista, il magnifico valzer di Osborne: *La pioggia delle perle.*

I bravi concertisti dovettero fare il *bis* di quasi tutti i pezzi.

Il tenore Vaccotti cantò pure assai bene quattro romanze assai difficili.

Speciali ringraziamenti sono poi dovuti alla famiglia Mudis, che gentilmente prestò il pianoforte, alla famiglia Moschini ed al bravo signor Cassino, che concorsero ad assicurare la riuscita del concerto.

TORRE PELLICE. — (Nostra lettera, 27 agosto) — (Vandal.....lese) — **Sciopero.** — Ieri dopopranzo gli operai (una trentina circa) della fabbrica di fili di ferro e delle così dette punte di Parigi, dei signori Gagneux e Colombo, si posero in isciopero. Lo stabilimento è sito all'entrata (dalla parte di Torre Pellice) del borgo degli Airali, capoluogo del vicino Comune di Luserna-San Giovanni.

Pare che lo sciopero sia motivato dal volere i padroni diminuire la paga agli operai. Si dice pure che se i lavoranti non ritornano domani al lavoro, lo stabilimento verrà chiuso per un po' di tempo.

Gli scioperanti, quasi tutti francesi, si mantengono assai tranquilli, anzi fanno baldoria! (Purchè la duri!!.....)

BOVES. — **Per le feste patronali.** — Per ulteriore disposizione della Direzione della Società Mediterranea il treno straordinario in partenza da Cuneo alle 11 ant. di domenica verrà protratto alle 11 40, cioè all'arrivo del treno da Torino.

ARTI E SCIENZE

La prima di Ferravilla. — La prima rappresentazione della Compagnia Ferravilla-Ivon-Giraud all'Alfieri è fissata per la sera di martedì primo settembre con *Beatina* e col *Sacocin strasciá.*

Nel corso della stagione la Compagnia rappresenterà alcune novità.

Il nostro benvenuto portanto al geniale e singolare artista cav. Ferravilla ed a tutti gli artisti che compongono la Compagnia Milanese.

Teatro Torinese. — Giusta le previsioni, le quali erano assai facili trattandosi della beneficiata di Talli, iersera il teatro Torinese presentava un aspetto bellissimo per concorso di pubblico; basti dire che non c'era più un posto disponibile, e che molti dovettero ritornare sui loro passi, insomma quel che si dice un teatrone straordinario.

Il simpatico quanto valoroso seralante fu lungamente e cordialmente applaudito appena il pubblico lo vide sulla scena, e applausi e chiamate si moltiplicarono durante tutto lo spettacolo. Inutile aggiungere che anche gli altri artisti, segnatamente la bravissima e formosa signora Talli, condivisero gli onori della serata.

Nel programma era compresa una novità: *Il telefono*, di Raymond e Bonzi, presentata come scherzo comico in un atto, ma che la realtà fu una farsa, la quale, pur non mancando di certe trovate, non incontrò il favore di tutto il pubblico.

Stasera ultima rappresentazione con una novità: *Utile e dilettevole*, commedia in tre atti di Enrico Arescz. Domani a sera la prima della *Sirena*, operetta-fiaba.

Teatro Alfieri. — Ieri sera fece la sua comparsa nel *vaudeville: La nosse an colina* il ben noto attore piemontese cav. Tancredi Milone, il quale interpretò con molto brio la parte del marchese. Il pubblico gli fece accoglienze lietissime.

Le rappresentazioni di Bayreuth. — Le rappresentazioni wagneriane finite testè nel teatro di Bayreuth diedero un risultato finanziario rimarchevolissimo. La media di ogni rappresentazione si aggira intorno al trentaduemila marchi; le rappresentazioni furono venti, il che dà un introito totale di seicentoquarantamila marchi, pari a lire italiane settecentocinquantamila.

[illegible] *Parsifal*, *Tannhäuser*, *Tristano e Isotta* e *I maestri cantori di Norimberga.*

La futura stagione d'opera alla Scala. — Scrivono i giornali di Milano:

Il programma della futura stagione alla Scala promette di esser vario. L'apertura della stagione si farà indubbiamente col *Tannhäuser*, che avrà per protagonista il De-Negri, il quale eseguì questa opera a Torino nel 1880. Elisabetta sarà la Arkel. Si cerca tuttora la Venere. Il baritono, probabilmente, sarà un artista tedesco che canta a Bayreuth.

Inoltre sono stabilite queste opere: *La Muta di Portici* di Auber, protagonista la Zucchi, interpreti principali il De-Negri ed il Boudouresque; *Gli Ugonotti*, col tenore Mariacher, il Boudouresque, la Teodorini (protagonista) e la Sibele; *Valli*, nuova opera del Catalani.

Di più, se si vinceranno i soliti ripicchi editoriali, la *Carmen*, per debutto della Teodorini col tenore De Marchi, e *Sansone e Dalila*, una delle nuove opere francesi.

I balli saranno *La Rodope* di Grassi e la *Ermansia* di Pratesi, ballerina la signorina Legnani.

Tre centenari musicali. — A breve distanza di tempo ricorrono tre centenari musicali importantissimi: quelli della nascita del Meyerbeer e del Rossini e quello della morte del Mozart. Mentre in Francia, per quanto si attiene al Meyerbeer, ed in Germania, per quanto si attiene al Meyerbeer ed al Mozart, si cerca di commemorare i due maestri tedeschi colla massima solennità possibile, in Italia invece si tace quasi completamente. Per poco si corre il rischio di lasciar passare inosservato il centenario del Rossini. A questo proposito la *Gazzetta Letteraria* di domani pubblica un articolo in cui, dopo un parallelo tra il Meyerbeer, il Mozart ed il Rossini, si stabilisce l'importanza dell'evoluzione rossiniana nella storia dell'arte musicale e si conchiude esprimendo il voto che sorga una qualche iniziativa per cui la commemorazione rossiniana riesca degna del Rossini e rivesta il carattere di una commemorazione nazionale.

Una medaglia d'oro ad una Banda musicale. — Nella recente gara musicale di Santena, come si sa, il Corpo di musica dell'Associazione generale fra Sottufficiali, Caporali e Soldati guadagnava la medaglia d'oro del Ministero. Ieri, alle 3 pom., nel locale dell'Associazione stessa aveva luogo la solenne consegna del premio. Era venuta da Santena un'apposita Commissione, composta del sindaco di Santena cav. Filippo Caraglio, del presidente del Comitato cav. Paolo Borelli e del segretario comunale notaio Scamuzzi, e di alcuni altri membri.

Una rappresentanza della musica dell'Associazione ed il presidente della Società, signor Beccaria, ricevevano la Commissione. Dopo un breve conversare, durante cui fu riaffermata la solidarietà e la fratellanza della Banda dei sott'ufficiali con quella di Santena, a conferma della quale si conferiva al sindaco, al presidente del Comitato ed al notaio Scamuzzi il diploma di socio onorario del Corpo di musica, il presidente della Società sott'ufficiali, signor Beccaria, coglieva la favorevole occasione per comunicare agli intervenuti la lieta notizia pervenuta pochi momenti prima che S. A. R. il Duca d'Aosta, accettando la presidenza onoraria della Società, inviava, in segno del suo gradimento, la propria fotografia in grande formato.

Chiudeva la funzione il rappresentante della musica, signor Bellati, portando un saluto ai rappresentanti di Santena ed inneggiando al bravo maestro Serventi, alla cui abilità e costanza sono dovuti i trionfi riportati in varie gare.

Venne in seguito fatto uno squisito servizio di vini e rinfreschi.

Vocabolario piemontese-italiano. — Gli editori L. Roux e C. hanno pubblicato ieri giovedì la 20ª dispensa del Vocabolario piemontese-italiano di G. Gavuzzi, colla quale si giunge alla pagina 640 ed è quasi terminata la lettera « T ».

Si può adunque essere certi che per l'epoca fissata, cioè pel prossimo settembre, i solerti editori ci daranno completa la preziosa pubblicazione, che è la più completa in materia ed è assai accurata.

L'associazione (aperta ancora per poco) costa soltanto **L. 5 per l'opera completa,** presso L. Roux e C., Torino-Roma.

Ogni dispensa costa **cent. 30** presso tutti i rivenditori di giornali e presso gli editori.

CRONACA

Il senatore Pierantoni. — Mercoledì 26, passò per Torino, diretto a Parigi, il senatore Pierantoni. Lo accompagna il figlio Riccardo. Questo egregio professore dell'Università di Roma per Bruxelles si recherà ad Amburgo, ove il 7 settembre prossimo adunerà l'Istituto di diritto internazionale. Tornerà per Berlino e Vienna. Nella capitale dell'impero austriaco si fermerà a fare ricerche su Pietro Giannone negli archivi imperiali.

Società di M. S. fra gli Insegnanti d'Italia. La Consulta di questa benemerita Società ha continuato le sue sedute ieri l'altro e ieri, trattando i vari argomenti di interesse sociale inscritti all'ordine del giorno. Fra essi l'assegno delle pensioni ai soci, l'esame delle varie proposte presentate dai Comitati mandamentali e la approvazione del bilancio pel nuovo esercizio 1891-92. Il bilancio si riassume nella cifra di lire 318,200. Di questa somma ben 153,150 sono destinate al pagamento delle pensioni, ai sussidi ed ai premi; 100,800 sono impiegate a frutto. Anche quest'anno le spese di amministrazione sono previste nelle modeste cifre di 12,900, ivi compresa la spesa per la stampa e spedizione del bollettino sociale, che ammonta a quasi 3000 lire.

I delegati della Consulta hanno potuto accertare come la situazione finanziaria della Società è sicura; l'incremento delle attività continua in proporzione costante, e le previsioni, che con lodevole sistema si sogliono tenere in limiti molto modesti, sono sempre superate dalla realtà. Sarebbe veramente desiderabile che a godere dei vantaggi offerti dalla Società concorressero tutti i maestri italiani che ancora ne sono rimasti fuori. Molti ve ne sono che ignorano l'esistenza della Società, specialmente nelle provincie più lontane dalla nostra: altri maestri entrerebbero nella Società, ma costituisce per loro un impedimento l'obbligo di pagare la quota d'ingresso sebbene sia esigua, solo 15 lire.... Ma sono anche così esigue le finanze nella maggior parte dei maestri italiani!...

La Consulta ha deciso di rivolgere caldo invito ai Comuni affinchè vogliano essi stessi far inscrivere i loro maestri — i più benemeriti, per esempio, ed a titolo di premio — pagando per loro la quota di iscrizione. Con ciò i Comuni provvederebbero pure all'interesse della propria amministrazione, poichè alleggerirebbero in molti casi gli oneri delle pensioni ai maestri. Speriamo che l'invito della Società sia quindi accolto con favore.

Alla seduta di ieri, che fu l'ultima della Consulta, intervenne l'assessore municipale comm. ingegnere Riccio, che a nome del sindaco di Torino portò un saluto ai bravi maestri, augurando loro fortuna pari alle benemerenze del loro civile ministero. Gli rispose a nome della Consulta il presidente ing. Cavazza e quindi, a nome della Direzione della Società, il comm. prof. Rossi.

In fine della seduta, tanto il presidente quanto il direttore rivolgevano ai colleghi e soci affettuose parole di congedo coll'augurio che tutti si potessero rivedere nell'anno prossimo prosperi e sani i soci, sempre più fiorente la Società. Ed agli auguri ci associamo noi pure con tutto il cuore.

I panattieri ed il lavoro notturno. — La Commissione per l'abolizione del lavoro notturno dei panattieri ha diramato un invito ai compagni operai per un'assemblea generale che avrà luogo nel locale dell'ex-Esposizione operaia (piazza d'Armi) domenica 30, alle due pomeridiane, per discutere sul seguente ordine del giorno: 1° Rendiconto della categoria; 2° Lettura delle adesioni ricevute; 3° Discussione sopra il contegno da tenersi, e comunicazioni diverse.

Per quelli che non possono prender parte a questa adunanza sono indette altre due adunanze diurne così complementari pel 31 alle 10 del mattino l'una, e l'altra alle 6 pom. dello stesso giorno.

Per la festa patronale e fiera a Trino Vercellese. — *Biglietti d'andata e ritorno.* — La Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo previene il pubblico che in occasione della festa patronale e fiera che avranno luogo a Trino Vercellese, i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quella stazione dal 29 al 31 corr. saranno valevoli pel ritorno in giornata dei detti giorni e fino all'ultimo 1° settembre p. v.

Ai detti biglietti sono applicabili tutte le norme e disposizioni vigenti.

Imprese notturne di ladri in collina. — Da alcuni giorni gli abitanti della collina, e specialmente di quel tratto che si stende fra la barriera di Piacenza ed il ponte Isabella, sono giustamente allarmati per alcuni arditissimi colpi di mano compiuti da ladri nelle ville che si trovano su quelle amene balze. Sapevamo già di un furto commesso a villa Lovera di Maria alcune notti or sono, ma abbiamo dovuto tacere per non intralciare l'opera della Questura; ora però che i furti si rinnovano e mettono i villeggianti in seria apprensione, crediamo di rompere il riserbo. Rifacendoci al furto a villa Lovera di Maria, che è posta in territorio di San Vito e poco lungi dalla strada di Moncalieri, dobbiamo narrare come esso avvenne.

Il ladro è passato per una piccola porta di servizio del giardino foderata da una lastra di ferro, che forse quella sera non fu ben chiusa per dimenticanza della servitù.

Al conte Pollone, che era nella villa Lovera e che patì il furto, parve di vedere fra il sonno, nel cuor della notte, una persona ad aggirarsi nella sua stanza da letto con un cerino acceso.

Al mattino, quando si svegliò, ebbe la brutta sorpresa di non trovar più l'orologio e la catena d'oro, gli anelli, i bottoni d'oro ed il portafogli contenente una somma in biglietti di Banca.

L'altra notte un altro audace furto aveva luogo nella villa De Fernex, che è pure in quelle vicinanze. Pare che il ladro si sia arrampicato sopra un balcone della casa rustica, di là con un pericoloso salto passò nella parte signorile della villa e per l'apertura d'un balcone entrò in casa. Fu nella camera d'uno dei signori De Fernex e si impossessò del portamonete e di altri spiccioli che il signor De Fernex spogliandosi aveva deposti sopra un tavolo nel mezzo della stanza. Nel portamonete eranvi cento lire in oro e 80 in biglietti. Non osò però appropriarsi dell'orologio che era alla testa del letto. Il signor De Fernex dormiva profondamente e di nulla si accorse.

Il ladro passò poi in altra parte dell'alloggio e tentò di aprire la porta della camera della signora De Fernex, ma l'uscio non s'aperse poichè era assicurato con doppia mandata. Alla signora De Fernex, che era tra il sonno e la veglia, parve di udir stridere la toppa, ma, incerta sulla realtà della cosa, riprese sonno tranquilla.

Poco dopo avendo il ladro tentato di aprire la camera d'un altro dei signori De Fernex, fece troppo rumore e diede l'allarme. Però prima che la casa fosse sossopra, il malfattore aveva avuto campo a fuggire.

Dal sistema seguito nel furto, dalla vicinanza dei luoghi si direbbe che sia uno solo o una sola la schiera dei ladri.

Speriamo che la Polizia avrà tese i suoi lacci e saprà venir a capo di qualche cosa. Intanto diamo pubblicazione di una lettera pervenutaci la quale, mentre contiene un giusto lagno, ci indica dove forse ha origine la piaga di questi furti e della mala sicurezza che si nota sullo stradale di Moncalieri per quanto percorso da guardie d'ogni genere e da carabinieri.

Ecco cosa ci si segnala nella lettera:

« Le ville della collina di Moncalieri per quel tratto che va dal dazio al Filonetto hanno il privilegio quest'anno d'essere per turno visitate da ladri notturni. In meno di dieci giorni furono eseguiti furti audacissimi nelle ville Lovera e De Fernex. Tutto ciò probabilmente non sarebbe accaduto se le Autorità di polizia si fossero data la pena di accorgersi di quello che tutti sapevano. Che, cioè, quel tratto di strada che abbiamo indicato è di nottetempo un vero lupanare; che le trattorie che lo fronteggiano sono aperte fino alle ore più tarde, ed accolgono gente pregiudicata; che il servizio di pattuglia vi è fiacco e senza autorità.

« Non so cosa dica il regolamento per simili casi; il buon senso suggerisce semplicemente di chiudere effettivamente quelle trattorie prima della mezzanotte e di mettere lungo quel tratto di strada un piantone di piena fiducia dell'Autorità.

« Crediamo che questo mezzo ben poco complicato basterebbe a ridare senz'altro alle nostre ville la tranquillità cui hanno diritto. »

I ladri sotto la Galleria Umberto I. — Il signor Vacchetto Guglielmo, proprietario esercente della Birraria sotto la Galleria Umberto I, fu l'altra notte vittima di alcuni ladri, che lo derubarono di L. 150. Credesi che i mariuoli per poter penetrare nel negozio si siano nascosti nei vicini sotterranei, in attesa che l'esercizio venisse chiuso ed i proprietari si assentassero; quindi, giunto il momento opportuno, scassinarono il cassetto del banco, da cui involarono la sommetta che abbiamo detto.

Tentato suicidio. — Bonetti Angelo, d'anni 20, tornitore in legno, da un anno circa congedato dai carabinieri e da tre mesi ammogliato, tentò ieri, nel pomeriggio, di asfissiarsi col carbone chiudendosi nella propria camera, in via Bidone, N. 17, con un braciere acceso.

Due donne, vicine di abitazione, sentendo puzza di acido carbonico, e indovinando che cosa doveva accadere, mandarono alla vicina sezione delle guardie municipali e intanto sfondarono l'uscio, ch'era chiuso dall'interno. Il povero Bonetti stava adraiato sul suo letto già svenuto. Giunsero due guardie e il dottor Grassi, e furono tosto prodigate al Bonetti tutte le cure che il caso richiedeva, quindi fu messo a letto in un'altra camera.

Pare che ogni pericolo sia scomparso. Si ignorano le cause che spinsero l'infelice al triste passo.

A proposito di un bambino, quel Cavedore *Pietro*, d'anni 5, di cui martedì ultimo abbiamo narrato il pericolo corso in via Moncalieri, al Rubatto, è venuto da noi il signor Loviscolo Pietro, che guidava la vettura privata della Società Torinese, e ci ha pregato di pubblicare che il bambino non andò a cacciarsi fra le gambe dei cavalli, ma che, nell'inconsiderata fretta di attraversare la strada, andò ad urtare contro una ruota, ferendosi; che egli non fu arrestato, ma solo invitato di recarsi alla sezione di P. S., dove fu tosto lasciato andare pei fatti suoi, e che la carrozza non fu sequestrata.

Coltellata. — Verso le 5 3/4 pom. di ieri, nel cortile della casa N. 14 di via Santa Chiara, dove ha sede la Società dei garzoni panattieri, i nominati Casalegno Carlo, di anni 17, e Sorasio Antonio, di anni 25, garzoni panattieri, vennero a diverbio fra loro per motivi futilissimi e dalle parole passarono alle mani. Il Sorasio ricevette dal suo avversario una ferita di coltello al collo. Il feritore fuggì, ma il ferito potè inseguirlo; un caporale del 71° fanteria fermò il fuggitivo e lo consegnò a due carabinieri. Il ferito fu da una guardia municipale accompagnato dal medico di guardia al Palazzo di Città, dal quale fu medicato e giudicato guaribile in meno di dieci giorni.

SPETTACOLI — Venerdì, 28 agosto.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. coreografica G. Ansaldo) — *La nosse an colina*, commedia. — Rosina Teodori, canzonettista — *Oun-Cou* — *La capricciosa*, ballo. — Serata d'onore del Corpo di ballo.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *Utile e dilettevole*, commedia. — *La sposa e la cavalla*, farsa. — *Un chiodo nella serratura*, farsa.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Aliprandi) — *I Barbari* dramma, — Serata d'onore dell'attore J. Paolini.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Bast-Crescendo, Börne, duettisti Del-Moly, comico francese, Nicrosini, Doria e Bodie, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 27 agosto 1891.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Cavagnoli Carlo con Raseli Giuseppa.

MORTI: Capra Luigi, d'anni 65, di Verzone, macell. Montanaro M. n. Ferrero, id. 86, di Verrua Savoia. Garino Marianna Maria, id. 7, di Torino, scolare. Franciosi Maria, id. 11, di Sillavengo, scolare. Marchino Francesco, id. 60, di Dronero, calzolaio. Mavero Teresa, id. 40, di Strambino, serventa. Cortelletti Emilia n. Billia, id. 45, di Susa, agiata. Serraglio Giovanni Batt., id. 74, di Rivoli, cocchiere. Più 9 minori di anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

La famiglia **Calieri**, profondamente commossa dalle infinite manifestazioni d'affetto e di condoglianze ricevute dai parenti ed amici nel dolorose frangente della morte del suo amatissimo figlio

VITTORINO
d'anni 3

grazie menti.

Di non lieve conforto, la più dimostrazione ricevuta rimarrà per sempre scolpita nel cuore dell'addolorata famiglia, unita al senso della più viva riconoscenza. Voglia benignamente perdonare l'involontaria dimenticanza chi in si luttuosa circostanza non avesse ricevuto il triste annunzio. c 3162

Istituto RICALDONE

Torino, via Arsenale, 31.
Corso speciale preparatorio agli esami di riparazione dal **Liceo, Ginnasio** ed **Istituto Tecnico.**

CONVITTO-CIVICO di CARMAGNOLA
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari comunali. **Preparazione agli Istituti Militari.** — Durante le vacanze preparazione agli esami di riparazione. 3716

Alle 4 Estrazioni

della GRANDE LOTTERIA NAZIONALE (autorizzata con Legge 24 aprile 1890 N. 6824 Serie 3ª e R. Decreto 24 marzo 1891) con UN BIGLIETTO che costa UNA LIRA si concorre ad UN MILIONE e QUATTROCENTO MILA LIRE di premi, se acquistato prima del

31 Dicembre 1891

Dopo il 31 dicembre 1891 costa sempre UNA LIRA e concorre a **tre estrazioni.**

Dopo il 30 aprile 1892 costa sempre UNA LIRA e concorre a **due estrazioni.**

Dopo il 31 agosto 1892 costa sempre UNA LIRA e concorre a **una estrazione.**

È conveniente perciò acquistare detti biglietti prima del **31 dicembre corrente anno.**

Chiedere programma dettagliato alla Banca Fratelli Casareto di Francesco, via Carlo Felice 10, Genova, incaricata dell'emissione dei biglietti oppure ai principali Banchieri e Cambiavalute del Regno.

In **Torino:** presso *Angelo Bielski*, via S. Franc. da Paola, 13; *Grasso e Figlio*, via Santa Teresa, 12-14; *Giulio Blanc*, via Bogino, 20; *F.lli Boatto*, via Roma, 26; *F.lli Delmoglio*, via Roma, 10; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3-5; *Carlo Ranello*, via San Tommaso, 12; *Carlo Minetto*, via Sª Teresa, 7; *F.lli De Cesaris*, via Roma, 6; *Davide Lattes*, via Cavour, 7bis e 9; *A. Jona fu O.*, via Principe Amedeo; *Ferraris Federico*, via Roma, 25; *A. Girondo e C.*, via Venti Settembre, 57; Giornale *Compare Bonom*, Galleria Subalpina, piano 1°; Rivero e Comp., via Genova, 1. 2531 G

Nella estate è utile bere un'acqua rinfrescante che ristori lo stomaco, risvegli l'appetito, e favorisca la digestione. La **Nocera** soddisfa a queste indicazioni e costa poco. Dal Palazzo. H 2287 R

VERO GRANO DA SEMINA
di Rieti
delle tenute S. Pastore Comunale e Riopasto. — Dirigersi al sig. Principe *Giov. Potenziani*, **Rieti.** H 2872 R

È pubblicata la sesta edizione dell'utilissimo e pratico libro di Sebastiano Lissone

La Fabbricazione e la Conservazione
DEL
VINO

In esso sono popolarmente esposte le migliori norme per la confezione dei vini secondo gli ultimi pratici risultati della scienza enologica.

È illustrato da numerose incisioni. **Costa soltanto L. 1:** presso L. ROUX e C., Torino

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (57)

GLI AVARI

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

Appressò il collo della bottiglia alle labbra ardenti di Luciana, la quale ingoiò una larga boccata dell'orribile veleno.

Un grido acuto, straziante, risuonò nell'antro del mostro. La povera piccina si arrovesciò all'indietro dibattendosi, urlando, in preda ad orribili convulsioni....

— Vuoi tacere? — le disse Vosset minacciandola coi pugni alzati.

Ma ella non udiva nulla, abbruciata internamente dall'acquavite, e continuava ad urlare.

Lui, vedendo ciò e temendo che quegli urli avessero ad attirare gente, fu preso da un furore spaventevole.

— Tacerai? — le gridò, menandole un forte pugno sulla testa.

La bambina tacque e divenne livida.

— Morta! — mormorò Vosset; — morta! Che farò adesso? Se mi prendono!.... Ah! no.... Aspetta!

Prese in braccio la bambina, che, in realtà, pareva morta, per nasconderla forse, ma non ebbe tempo di fare un passo che udì picchiare alla porta ed una voce di fuori che diceva:

— Apri! son io, Vosset!

Chi era che lo chiamava? Quella voce non gli era sconosciuta, ma in quel momento egli non riusciva a ricordare a chi appartenesse.

— Apri! — ripetè la voce. — Sono io Demory!

Demory! Un lampo passò negli occhi del gobbo. Sì, era Demory; e allora poteva aprire; l'assassino e l'avvelenatore non si stupirebbe di un delitto di più.... Ma no.... Demory poteva non venir solo, e meglio era nasconderla quella piccina..... Nasconderla!.... Dove?

Di fuori continuavano a picchiare.

Vosset gettò in fretta a terra, nell'angolo oscuro, il corpicino inerte che teneva in braccio, poi cacciò con furia su lui i cenci che si trovò sotto mano, coprendolo tutto. Andò quindi ad aprire.

Era proprio il dottore, ma con lui si era pure Tresval.

Tresval era pallidissimo. Forse la coscienza della sua infamia lo turbava, e la vendetta, non ancora compiuta, incominciava a parergli troppo atroce!....

— Che cosa facevi? — domandò brutalmente Demory, ripigliando istintivamente le maniere dispotiche che aveva, in un tempo, col suo complice.

— Guarda! sei tu! — fece il gobbo appoggiandosi al tavolo al quale era addossato.

— Non lo sapevi che dovevo venire?

— Infatti.... potevo supporlo, perchè la persona che ti accompagna aveva interesse ad andare a cercarti. Venga avanti, signore — egli aggiunse rivolgendosi a Tresval con gentilezza ironica. — Fra persone d'onesta persone e meglio discorreremo.

Tresval trasalì e si morse le labbra.

— Lasciamo gli scherzi — egli disse bruscamente. — Voi sapete perchè siamo qui.... finiamola!

Demory guardava tutt'attorno alla camera.

— Non hai qui la bambina di Clara? — egli domandò al gobbo.

Questi fece una smorfia.

— Ahimè, no! — rispose.

— Come! — esclamò Tresval, — quella bambina che vi ho affidata....

— Eh! — riprese Vosset con tono arrogante. — Credo forse che io faccia il mestiere di custode di bimbi?....

— Che ne avete fatto?

Vosset esitò un istante, poi disse:

— M'è fuggita.

— Maledizione! — gridò Demory.

Quella sparizione disturbava tutti i suoi piani. Il complotto ordito con Carolina era dei più semplici. Impossessatosi della bambina di Sarlat, egli la conduceva seco in Inghilterra; poi faceva sapere allo scultore che l'esistenza della sua creatura dipendeva dal suo silenzio, ed era sicuro, in quel modo, di procurare la tranquillità a Carolina.

Ma, la bambina scomparsa, tutto quel bell'edificio crollava.

— Senti, — egli disse a Vosset, — non posso crederti; tu non sei uomo da perdere benevolmente la forte ricompensa promessati.... Non è vero che ti sia lasciata fuggire la bambina.

— Io non me la sarei lasciata fuggire, — disse il gobbo, — ma se n'è andata mentre dormivo....

— E non potresti ritrovarla?

— No.

— Neppure se si aumentasse, se si raddoppiasse la somma convenuta?

Vosset sentiva la collera soffocarlo.... Perchè s'era lasciato andare ad atti così violenti? Perchè aveva picchiato la bambina? Perchè l'aveva uccisa? Perdeva tutto adesso..... Irma lo aveva abbandonato, e, senza ricavarne alcun profitto, egli aveva commesso un delitto di più!

Demory insisteva, mentre Tresval, silenzioso, pensava, a suo malgrado, a quella povera creaturina, così gaia e sorridente pochi giorni prima, e che moriva forse, in quel momento, di fame o di freddo all'angolo di qualche via....

Invano egli tentava irrigidirsi contro l'impressione dolorosa che lo invadeva..... Se qualcuno gli avesse parlato di rimorsi qualche giorno innanzi, lo avrebbe fatto ridere; ma adesso, in mezzo a quei due miserabili, Vosset e Demory, dei quali egli s'era fatto istigatore e complice, sentiva la vergogna serrargli la gola.... la sua infamia lo soffocava....

Mentre i due birbanti che gli stavan davanti si disputavano fra di loro, egli rivedeva, in una rapida visione, la piccola Luciana bella, raggiante, amata.... poi tremante, livida, agonizzante..... Ed era lui, lui che aveva fatto ciò!

— Vuoi o non vuoi dirmi dove hai nascosto la piccina? — gridava Demory coi pugni alzati sul gobbo. — È per farti pagare di più che dici che t'è fuggita.... Sei sempre lo stesso, vile e ladro.

Vosset non era paziente, e tutto, in quel momento, contribuiva a renderlo pazzo di collera.

— Ah! tu m'insulti — egli gridò. — Ah! tu mi chiami ladro..... come se non avessi mai rubato, tu!.... come se non m'avessi preso di tasca le cambiali false che avevi ricomprate col denaro rubato....

— Taci, miserabile! Se no!....

— Eh! va dunque! Non fare complimenti — gridò il gobbo. — Uccidi anche me, lo hai già tentato un'altra volta.... e hai ucciso altri.... Assassino della marchesa di Lustin!.... Avvelenatore di tua moglie!.... Brigante! Bandito!....

Tacque improvvisamente. Demory lo aveva preso pel collo, e innanzi che Tresval avesse il tempo di intervenire, i due disgraziati s'abbatterono sul suolo.

Ma in quel movimento Vosset, cercando di aggrapparsi a qualche cosa, scompose il mucchio di cenci che nascondeva Luciana, e allora Tresval vide il corpo inanimato della bambina, e gettando un grido d'orrore la prese fra le braccia, esclamando:

— Assassino! L'ha uccisa!.... Ah! l'infame che sono!

— La bambina! — gridò Demory tentando drizzarsi. — La voglio!....

Ma Vosset lo teneva pel collo, e nel parossismo del suo furore gli sprofondava le unghie nella carne.

— Ah! miserabili! — disse Tresval. — Non sarò almeno vostro complice sino all'assassinio!.... Povera, povera piccina!

E stringendo il corpicino fra le sue braccia, si slanciò di fuori.

Questa volta era proprio il rimorso, era proprio il pentimento.... L'uomo sensuale, il libertino era vinto!

— Lasciami andare — urlava Demory. — La bambina! L'ha portata via!

Vosset non udiva più nulla, ma non abbandonava Demory. Essi s'allacciavano, mordendosi e rotolando, volta a volta sul suolo nudo.... Ad un tratto una gamba di Demory urtò il tavolo sul quale si trovavano la candela e la bottiglia d'acquavite e lo rovesciò....

La bottiglia si spezzò, il liquido si trovò a contatto colla fiamma e prese fuoco. Demory se ne accorse pel primo; l'acquavite accesa correva verso il letto, che in un momento doveva incendiarsi....

Con un supremo sforzo riuscì a mettere le mani attorno alla gola di Vosset e gliela serrò come in una stretta di ferro....

Vosset rantolò; le sue mani si staccarono dal collo del suo avversario, che si rialzò. Il gobbo rimase a terra privo di sensi, mezzo strangolato.... E la paglia secca del pagliariccio incominciava a fumare e ad accendersi e le fiamme guizzavano attorno al corpo del miserabile.

Con un salto Demory si trovò in piedi.... e si slanciò verso la porta.... ma la porta era chiusa.... Tresval, uscendo, aveva dato due giri di chiave e aveva portato la chiave con sè. I due sciagurati erano prigionieri e la loro prigione era in fiamme....

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

D'affittare al presente in via S. Quintino, 24: **Alloggio** di **sette membri** al secondo piano; **Magazzino** al piano terreno. C 3160

Pel 1° settembre pross.: Piccolo alloggio al 1° p.no di 4 camere e cucina, delle quali una elegante sala, con acqua, gas e cantina, L. 260 annua. — Corso Cairoli, n. 22 C 3152

Ingegnere con studi speciali in scienze fisiche cerca posto da insegnante in qualche Istituto.
Scrivere alle iniziali H e 3146 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

MANUALE GENERALE DEI VINI
Vini spumanti, vini rossi, vini bianchi, vini passiti, vini artificiali, vendemmia, vinificazione, aggiunta di zucchero, miscugli, cure necessarie, modi di utilizzare i residui della vite e dei vini, di **Edoardo Robiunt.**
Libro questo eminentemente pratico, utilissimo tanto per i grandi quanto per i piccoli produttori di vini.
Si spedisce *franco di posta* a chi manderà L. 5 25 in vaglia postale intestato alla *Libreria-Editrice* *BRERO*, via Po, 11, Torino.

100 fotografie proibite con catal. illustr. L. 5 carta o £ bolli — E. HALLINGEN, Walsall (Inghilt.) C 3153

2491

CALZE ELASTICHE in filo, filo fino e seta per vene varicose, enfiagioni e dolori reumatici alle gambe. Grande assortimento nell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange N. 40, Torino. 2-147

FISTOLE e CANCRI
Cura senza operazione per **tubercolosi polmonare** per il dott. G. S. POLI, via Broletto, 9, Milano, anche per lettera. Vende libro che spiega causa e cura a L. 2 30 franco posta.
Un buco che penetra nelle carni in qualsiasi parte del corpo, e spurga, è **una fistola.** H 3027 M

559073. Saluto messogiorno caro Torino, *Albergo Metropoli*. Avvisatemi quivi dove incontrarci. G. H 3160 M

R. C. 17. La mancanza assoluta di tue notizie mi addolora. Non potresti scrivermi qui ad S. diretta - ente? Un tuo scritto mi darebbe coraggio per superare lo sconforto. Ti adoro così intensamente che mi diventa intollerabile perfino l'affetto santissimo che qui mi tiene legato. Questo ti dica della mia fede in te e del mio soffrire. C 3171

Fede. Mercoledì. — S'avvicina il momento di vederti e tremo come colpita da funesto presagio. C 3167

R. R. N. 10.
Ero fuori di Torino. Ebbi il tuo graziosa biglietto coi Serollini, grazie infinite pel gentile pensiero. Scrivimi quanto più presto puoi ed a lungo. Starò fuori Torino tutto settembre.
3150 **C. O.**

Zenit.
Per una tua frase disgraziata successe un equivoco che fu causa del contrattempo. Ne sono addoloratissima e non avrò più pace senza la certezza di rivederti fra breve. Sarò esaudita? Lo spero.
C 3157 **Nadir.**

Istituto Internazionale D.re Schmidt
SVIZZERA **S. GALLO** TEDESCA.
Corso speciale di commercio, d'industria e di lingue. — Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali. Le diverse scienze vengono insegnate contemporaneamente nelle 4 lingue: Tedesca, francese, italiana, inglese. — Educazione e cure veramente paterne. Vita di famiglia. — Posizione eccezionalmente salubre e amena. Primarie referenze in Italia. *Prospectus* dettagliati. H 2864 N

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA
Casa centralissima vicino la piazza S. Marco.
150 camere da L. 1 50 in più tutto compreso — Table d'hôte a L. 4 (senza vino) — Ristoratore — **Ascensore** — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio.
Sala per esposizione campionario. H 1452 M

PEPTONE DI CARNE
Kemmerich

Appio Claudio col noto apologo dimostrava ai Romani, che tolta allo stomaco la forza digestiva, tutte le altre parti del corpo sarebbero andate lentamente deperendo.

Fortunatamente la scienza potè eliminare tale pericolo, che in quei tempi era pur troppo inevitabile.

Oggidì, grazie all'invenzione del *Prof. dott. Kemmerich*, per uno stomaco a cui per malattia, per debolezza o per difetto di organismo sia difficile o doloroso il digerire, abbiamo l'alimento già *Peptonizzato*, cioè in condizione di essere direttamente assimilabile per la nutrizione del corpo, risparmiando allo stomaco ogni lavoro e fatica.

Grazie al metodo adottato dal *Dott. Kemmerich*, metodo che ha fatto ricuperare la salute a tante persone già condannate, il processo della *peptonizzazione* si effettua nel *Peptone di carne Kemmerich*, *al di fuori dell'organismo*, e lo stomaco riceve un nutrimento nel quale non ha più nulla a elaborare: l'alimento così preparato penetra semplicemente nelle pareti dello stomaco, si ripartisce nel corpo e rinforza l'organismo senza esigere dallo stomaco, che per qualsiasi motivo non funziona, la menoma attività.

Il *prof. Kemmerich* ha saputo togliere al suo *Peptone* il gusto odioso di una medicina e farne un nutrimento aggradevole al gusto, cosicchè esso può esser sopportato per molti anni ed esercita l'effetto più salutare della nutrizione dei fanciulli, degli ammalati e dei convalescenti.

Le persone che occorre nutrire col più piccolo volume possibile di sostanza, ne possono prendere fino a 150 grammi al giorno.

Gli illustrissimi Fisiologi e Medici:

Dott. **Baccelli Guido**, prof. di Clinica Medica	**Roma**
Dott. **Bozzolo Camillo Paolo**, prof. di Clinica Medica	**Torino**
Dott. **Brugi Gaetano**, prof. pareggto di Clinica	**Modena**
Dott. **De-Cristoforis Nob. Malachia**	**Napoli**
Dott. **De Giovanni A.**, prof. di Clinica Medica	**Milano**
Dott. **Murri Augusto**, prof. di Clinica Medica	**Padova**
Dott. **Semmola Mariano**, prof. di Clinica terapeutica	**Bologna**
Dott. **Todeschini Cesare**	**Napoli**
Dott. **Tomaselli S.**, Direttore della Clinica Medica	**Milano**
	Catania

e molti altri che ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, lo raccomandano caldamente siccome l'ottimo fra gli alimenti in parecchie forme morbose dello stomaco e degli intestini. H 1500 M

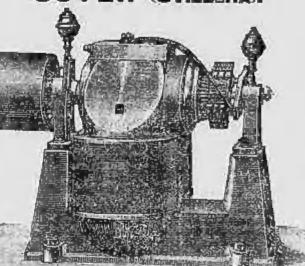
19 Medaglie e Diplomi d'onore **19**

Il Peptone Kemmerich si trova nelle principali Farmacie e Drogherie.

Fabbrica tutta speciale di Macchine ed apparecchi elettrici
Specialità impianti di luce d'ogni dimensione e genere.
ZELLWEGER & EHRENBERG Ing.ri
USTER (SVIZZERA).

Fornitori del Dipartimento telegrafico e militare svizzero ed altre Direzioni estere.

Fornitori di Società ed Imprese telefoniche del continente.

Costruzioni di ferrovie elettriche e trasporti di forza a grande distanza.

Premiati con medaglie a tutte le Esposizioni di elettricità.

Impianti di luce a forfait e garantiti a prezzi senza concorrenza e maggior rendimento.

Regolatori elettrici per mantenere automaticamente le velocità costanti di qualsiasi movimento meccanico.

RIPARAZIONI - PERFEZIONI - INGRANDIMENTI.
Più di 150 impianti eseguiti.
Per impianti, preventivi e commissioni rivolgersi al nostro
UFFICIO in TORINO — CORSO OPORTO, n. 51. 2800

GRANDE ASSORTIMENTO di **biglie** di avorio della migliore qualità a L. 3 00 l'oncia di 30 grammi. — **Stecche** da bigliardo usabili a canne da passeggio, garantito alla prova di qualunque peso, da non confondersi con altre simili fatte. — Presso **Bruno Pietro**, via Venti Settembre, 17. C 3137

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

Alloggio signorile di 24 camere
divisibile in due o più appartamenti. — Vasto giardino, gas, acqua potabile, caloriferi, campanelli elettrici, telefono.
40 — Corso del Valentino — 40
di fronte al Castello del Valentino. 3149

OGGI *e giorni seguenti*
Vendita di tutti i ricchi mobili
PIANOFORTE ed OGGETTI D'ARTE del grandioso appartamento piazza Castello, 25, piano nobile
SOPRA LA GALLERIA SUBALPINA.

ZURIGO - Istituto del D.r KELLER - SVIZZERA
Sotto il controllo e suprema ispezione del Governo
Con licenza tecnica si prepara in due anni alla Scuola d'Applicazione del rinomato **POLITECNICO di ZURIGO** — Studi umanistici — Studi commerciali e di lingue moderne. — Primarie referenze in Italia.
Per programmi ed informazni in Italia: Ing. **G. CERETTI, corso P. Nuova, 15, MILANO.** H 3100 M

MALATTIE VENEREE Dott. **C. DEL PERO.** Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. *Via S. Quintino*, 21. 103

FABBRICA D'ARMI DA FUOCO
L. GIACOSA e C.ia
TORINO VIA OSPEDALE 10
Prezzi di fabbrica eccezionali.
Catalogo illustrato gratis.
Agenzia per Torino della nuova polvere senza fumo « Acapnia. »

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da 3 dozzine L. 1 10 - da 4 dozz. L. 2 - da 6 dozz. L. 3 00. — Latte da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, albergatori villeggianti, istituti, ecc.
Contro invio di L. 4 80 (anche in francobolli o cartolina vaglia) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, N. 2 cassette, 1 **KRUMIRI** ed 1 **ASSABESI**, da 4 dozz. caduna. Con deposito presso le confetterie C. Fiorina, via Garibaldi, 28, Germanetti, piazza Carlo Felice, 7. — Premiata Confetteria **P. GABUTTI, via Po, 48 — Torino.** 1947

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
al 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società **LA VELOCE, Torino**, via Principe Amedeo, 14-11.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 189 G

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 16.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 43, Milano. — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 68 M

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*.

AGOSTO, giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 4 L. N. — 12 P. Q. — 19 L. P. — 26 U. Q.
Venerdì 28 — 240° giorno dell'anno — Sole nasce 5,37, tr. 7,02 — *Sant'Agostino vescovo.*
Sabato 29 — 241° giorno dell'anno — Sole nasce 5,38, tr. 7,00 — *Decollazione di San Giov. Batt.*

Osservatorio di Torino. — 27 agosto. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali minima +15,9 massima +28,6
Min. della notte del 28+19,1. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

Società di M. S. fra concessionari e cocchieri di vetture pubbliche. — Si pregano caldamente i signori soci a voler intervenire numerosi all'assemblea ordinaria, che avrà luogo questa sera alle ore 8 1/2, per la rielezione del presidente, per discutere su proposte e deliberazioni riguardanti alle corse notturne delle tranvie e firma dei soci aderenti alla deliberazione ed approvazione e per comunicazioni della massima importanza riguardante l'intiera classe.

Fallimenti. — *Asti.* — Il Tribunale d'Asti, con sentenza 21 agosto corr., determinò provvisoriamente la cessazione dei pagamenti per parte del fallito Cassulo Ferdinando al 7 febbraio scorso.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura fra i signori Barberis Giov. Battista, Coyzano Margherita e Paolina Cattero venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione L. Barberis e C. collo scopo di compra e vendita di pelli e pellicerie per la durata di anni tre col capitale di lire 20.0. La firma sociale è riservata al signor Barberis e alla signora Cattero Paolina.

— *Modificazione.* — *Torino.* — Con privata scrittura fra i signori Camillo Garmagnano e Giovanni Battaglio, comproprietari della Ditta Garmagnano e Battaglio, a parziale modificazione della scrittura 20 ottobre 1884, si convenne che viene costituita una Società in nome collettivo per l'esercizio di negozio di birra, caffè e liquori, sotto la ragione Garmagnano e Battaglio. La Società ebbe principio il 1° maggio 1891 ed avrà termine il 30 settembre 1900, e si dichiara però fin d'ora prorogata al 30 settembre 1895. Il capitale è di lire 50,000, e la firma spetta ad ambidue.

— *Risoluzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura fra i signori Carlo Cirio e Lorenzo Forno venne risolta la loro Società, a partire dal 1° aprile 1891, corrente sotto la denominazione L. Forno e C., per lo espurgazione dei pozzi neri, incaricando della liquidazione il sig. Carlo Cirio.

Corso di Buenos Ayres, 24 agosto.
Oro. Pezzi 397 carta per 100 pezzi oro.
Chiusura della Borsa di Parigi, 27.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 22	Rend. ungher. 4 0/0	90 3/16
» 3 0/0	95 45	Rend. spagn. ester.	71 40
» 4 1/2 0/0	105 05	Banca di sc. di Parigi	447 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 20	Banca Ottomana	553 75
Camb. Londra vista	25 27 0	Argento fino	242 50
Consolid. inglesi	95 7/8	Credito fondiario	1252 —
Obbl. Lombarde	313 75	Suez	2707 —
Cambio sull'Italia	1 9/16	Panama	30 —
Turco nuovo	18 57	Lotti turchi	61 25
Banca di Parigi	757 —	Ferr. Meridionali	617 —
Tunisino	497 1/2	Portoghese	—
Egiziano 4 0/0	493 1/4	Ferr. Portoghesi	— —
Borsa di Genova 27	*agosto*	Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	91 85	Banca di Genova	— —
» » f.m.	91 90	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1295 —	Sovvenz. p. Impr.	— —
» Credito Mobil.	578 —	Nav. Gen. Italiana	290 —
Az. Ferr. Mediterr.	487 —	Raffin. Lig. L.	268 —
» Ferr. Marid.	623 —	Società Veneta	— —

CARMAGNOLA, 26 agosto. — 1000 ettolitri Frumento L. 20 27 — 300 Segale 14 05 — 80 Avena 8 05 — 100 Meliga 13 21 — 150 Riso 30 50 — 1000 Patate 0 75 — 000 Castagne fresche 0 00 — 000 Id. secche 0 00 — 120 Buoi e manzi L. q. 0 75 — 00 Id. 2 q. 0 75 — 30 Vitelli 1. q. 8 00 — 130 Id. 2 q. 0 75 — 40 Giovenche 5 00 — 00 Maiali 0 00 — 300 Maiali da latte per capo 14 00 — 1000 mir. Canapa greggia 8 00 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 1500 Cordame 8 70 — 400 Olio d'oliva 14 00 — 40 Butirro 1. qual. 20 00 — 00 Id. 2. q. 17 50 — 2000 Uova alla dozzina 0 77.

Tassa del pane e della carne dal 27 agosto al 3 7bre.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 40 — Id. 2. qual. o pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 60 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Id. Casalingo 0 31 — Id. Bruno 0 18.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 67 — Id. id. 2 qual. 1 10 — Id. di buoi e manzi 1 35 — Id. moggia e giovenche 0 85 — Id. vacche 0 75.

CUNEO, 25 agosto. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 38 — Grissini 40 — Fino 40 — Bruno 25.
Vermicelli di 1. qual. cent. 59 — Id. 2. q. 61 — Id. 3. q. 35 — Id. a guisa di quelli di Genova 73.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 21 30 — Barbariato 14 15 — Segala 13 80 — Meliga 12 00 — Frumentone 10 00 — Miglio 15 00 — Riso 31 65. — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 00 00 — Fave 14 15 — Noci al mg. 0 00 — Avena 1 75 — Patate 0 65 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 45 — Bue 1 35 — Soriana 1 15.

Movimento della stagionatura delle sete in Torino, 27 agosto.

Organzino	colli 15 —	K.	1120 22
Trama	colli 1 —	K.	107 88
Greggia	colli 2 —	K.	308 81
Totale	colli 18 —	K.	1536 90

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 391 — K. 34531 03

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RATTI e PARAMATTI in Torino.